

I.P.R.E.S.
ISTITUTO PUGLIESE DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI
B A R I

ALESSANDRO DESIDERATO

UNA CITTÀ PER CRESCERE

POTENZIALE SOCIALE, PROGETTUALITÀ
E RETE GIOVANILE,
IN UNA GRANDE CITTÀ DEL MEZZOGIORNO

Prefazione di Leonardo Cuoco

LEVANTE EDITORI - BARI

Se nella impostazione della ricerca, affidata all'IPRES dalla Amministrazione Comunale di Bari — Ripartizione Servizi Sociali, diverse persone hanno dato suggerimenti ed indicazioni, corre l'obbligo di ringraziare per il loro particolare contributo Luciano Martucci che si è occupato delle rilevazioni sul campo, Fausto Cirrillo e Wanda Bevilacqua che hanno curato l'editing finale.

© *Tutti i diritti riservati*

ISBN 88-7949-063-2

L'IPRES
ha realizzato l'insieme delle parti della indagine
avvalendosi della società EIDOLAB
per le rappresentazioni cartografiche.

INDICE

PREFAZIONE (<i>Leonardo Cuoco</i>)	pag. 7
INTRODUZIONE	” 11
PARTE PRIMA: IL CONTESTO URBANO	
1. Una città per crescere	” 15
2. Il disagio sociale inespreso	” 28
PARTE SECONDA: LA PROGETTUALITÀ	
1. I motivi di un inventario	” 41
2. Il campo di indagine e le tipologie progettuali	” 42
3. Quantità e qualità delle proposte progettuali	” 44
4. Prime valutazioni sulla progettualità giovanile	” 53
PARTE TERZA: LA MAPPA DEI GRUPPI ORGANIZZATI	
1. La partecipazione associativa	” 59
2. Domanda latente ed istanze insoddisfatte	” 61
3. I caratteri della mappa dei gruppi e delle associazioni giovanili	” 64
4. Il metodo di rilevazione e la mappa territoriale	” 71
PARTE QUARTA: LE POLITICHE DI INTERVENTO	
1. Welfare urbano e giovani	” 111
2. Politiche «della» o politiche «per la» gioventù?	” 115
3. Tre politiche per la gioventù	” 119
4. Primi elementi per un piano operativo	” 124
CONCLUSIONI	” 133

PREFAZIONE

1. *Gli approfondimenti conoscitivi riguardanti la progettualità «sociale» dei giovani e la mappa dei gruppi giovanili organizzati costituiscono la parte conclusiva dell'indagine sulla condizione giovanile nella città, commissionata all'IPRES dall'Amministrazione Comunale di Bari.*

I risultati della prima parte dell'indagine (La Città Invisibile) possono riassumersi nel modo seguente:

- che la condizione giovanile a Bari è lo specchio della condizione della città;*
- che la caratteristica della segmentazione della condizione giovanile riflette le condizioni di disarticolazione della città;*
- che l'assenza di un «progetto collettivo» della città, corrispondente al ruolo di Bari nel contesto nazionale ed internazionale, lascia i giovani baresi senza «progetti», che non siano quelli strutturalmente individuali;*
- che, di conseguenza, mai come a Bari, le soluzioni dei problemi giovanili si identificano con le soluzioni dello sviluppo complessivo della città.*

2. *Queste considerazioni hanno posto l'interrogativo se i limiti dello sviluppo della città, già individuati in molti studi*

e ricerche finora elaborati, non debbano essere identificati proprio nella carenza di un «progetto di città», riconoscibile e accettabile dalla comunità barese, considerata nel suo insieme ed in tutte le sue componenti, compresa quella giovanile.

La specularità già registrata tra città e condizione giovanile pone una questione proponibile secondo questi termini: la moltiplicazione, anziché la riduzione, del disagio giovanile a Bari è il risultato della mancanza di un «progetto comune» e della conseguente corsa al privato dei giovani, che, in questo modo, saltano, in un ambiente urbano non fertile, la fase della «progettazione collettiva» tipica dell'età giovanile.

Se è fondata, come sembra, questa correlazione tra carenza di progettualità collettiva dei giovani, disagio giovanile e limiti dello sviluppo della città, la creazione e la diffusione di una cultura di «progetto comune» viene automaticamente identificata come la via strategica perché la città, individuando nell'utilizzazione delle risorse giovanili l'elemento centrale del «progetto comune», possa allargare le frontiere delle sue possibilità.

Finora, investire nel «sociale» dei giovani ha spesso significato sostenere vie di mantenimento assistenziale, piuttosto che vie di propulsione di cultura e di prassi di progettazione innovativa e competitiva nella utilizzazione delle risorse disponibili.

Investire nel «sociale» dei giovani, finalizzando l'investimento al recupero delle componenti di interazione collettiva per la costruzione di una progettualità non individuale, è oggi operazione non solo politicamente ma anche economicamente conveniente.

Questa operazione di rifinalizzazione della spesa pubblica per investimenti nel sociale ha una duplice funzione:

- ◇ *purificare il termine «sociale», depurandolo da quelle componenti di mera assistenza, che in molti casi hanno bloccato i processi di maturazione e di identificazione dei ruoli attivi dei giovani;*
- ◇ *riconnettere il «sociale» alle nuove necessità di sviluppo e di competitività del sistema barese, identificando proprio nell'utilizzazione del potenziale giovanile il suo fattore strategico.*

3. I risultati della ricerca che viene presentata pur registrando un forte divario negli standard di progettualità sociale tra Bari e contesti urbani più avanzati, al tempo stesso mettono in evidenza i «terminali» già esistenti di interazione sociale — di tipo orizzontale tra i giovani al loro interno e di tipo verticale tra i giovani e le istituzioni — da cui ripartire per avviare un nuovo ciclo di rilancio di Bari questa volta fondato sulla piena mobilitazione dei suoi eredi naturali.

4. Un vivo apprezzamento infine deve essere espresso al responsabile della ricerca — il dott. Alessandro Desiderato —, non solo per la sua capacità interpretativa, ma anche per la qualità della sintesi, derivante dalla tensione propria di chi si sottopone alle regole rigorose della ricerca facendo patrimonio dei risultati delle sue esperienze di impegno sociale.

Leonardo Cuoco
Coordinatore Scientifico IPRES

INTRODUZIONE

«Una città per crescere» costituisce la conclusione dell'itinerario conoscitivo sulla condizione giovanile nella città avviato con la pubblicazione del rapporto «La città Invisibile»¹.

Essa è composta di quattro parti:

- la prima contiene elementi di analisi del contesto urbano nel quale è stata indagata la componente giovanile;
- la seconda ricostruisce alcune componenti della progettualità espressa in materia giovanile (periodo 1989-'92) da alcuni settori della società civile e dagli enti locali;
- la terza parte definisce la mappa urbana dei gruppi e delle associazioni promosse da giovani o che offrono servizi a questi ultimi;
- la quarta ed ultima parte è finalizzata a formulare alcune proposte di lavoro per il futuro.

¹ IPRES: «La città Invisibile; 1° Rapporto sulla condizione giovanile nella città di Bari», marzo 1993.

È necessario ricordare che le due ricerche sui giovani a Bari sono il prodotto di un incarico affidato dall'Amministrazione Comunale — Assessorato ai Servizi Sociali — all'IPRES nel 1992.

In particolare, «Una città per crescere» risponde alla esigenza di completamento delle conoscenze acquisite nel corso degli approfondimenti realizzati con le forze sociali e culturali della città successivamente alla pubblicazione del 1° Rapporto sulla condizione giovanile.

Nel corso di questi approfondimenti sono infatti emersi due atteggiamenti prevalenti:

- a. un primo atteggiamento di sorpresa e curiosità nei confronti dei risultati della indagine realizzata su di una componente — quella giovanile — considerata sempre più inincidente o invisibile rispetto al ruolo ed alle scelte compiute dalla cosiddetta componente adulta nella città;
- b. un secondo atteggiamento di estraneità e disinteresse rispetto ad una problematica con connotati di minore drammaticità ed urgenza al confronto con altre questioni più funzionali al perpetuarsi della retorica dei drammi sociali urbani.

Si dimostra — infatti — quanto forte sia la «domanda di città» che i giovani esprimono ed in qualche modo già praticano e risolvono nella miriade di gruppi associativi e di volontariato a cui partecipano e nella progettualità che esprimono.

Una «città» intesa come un luogo di esperienze, di relazione, di comunicazione attiva e soprattutto di crescita individuale e di gruppo.

PARTE PRIMA

IL CONTESTO URBANO

① Una città per crescere.

1.1. La città nella quale i giovani ed i gruppi intervistati vivono ed operano costituisce l'ambiente di riferimento della nostra analisi.

La città è il contesto socio-relazionale nel quale interagiscono e definiscono i propri comportamenti i giovani della «Città Invisibile»¹.

Essa è il luogo nel quale si producono e si manifestano le aspettative, le speranze, le domande ed i bisogni dei giovani e dei gruppi che abbiamo intervistato.

Nella nostra ricerca è però sino ad ora mancata la città; è risultata del tutto assente l'analisi del contesto socio-culturale del quale abbiamo analizzato una componente importante, ma non unica.

Al fine di colmare il divario di conoscenza, ci è parso opportuno descrivere sinteticamente le coordinate del contesto ur-

¹ IPRES: «La città Invisibile»: op, cit..

bano nel quale sono state realizzate le analisi, con particolare attenzione ai più recenti fenomeni di modificazione della domanda e della qualità sociale della città di Bari nell'ultimo decennio.

1.2. La città di Bari non è più la stessa della fine degli anni '60 e la misura delle trasformazioni avvenute non è sempre rintracciabile negli indicatori economici e sociali.

Il ventennio nel quale sono nati e cresciuti i giovani intervistati e nel quale — per la grande maggioranza — sono sorti i gruppi e le associazioni che abbiamo indagato, è stato un periodo di modificazioni della città soprattutto sul piano socio-culturale.

Se apparentemente tra il 1971 ed il 1991 la consistenza demografica della città non ha subito sostanziali trasformazioni (residenti 1971: 357.274; residenti 1991: 342.179 abitanti)², osservando il movimento degli spostamenti di residenza dei nuclei familiari e la dinamica della popolazione residente per periodi più brevi si registrano due fenomeni significativi:

- ◆ L'interruzione del trend di crescita della popolazione nel decennio 1981-'91 con una perdita di circa 30.000 abitanti pari a 3.000 nuclei familiari in meno;

² Il dato provvisorio utilizzato per i confronti è stato fornito dalla Ripartizione Statistica e Censimenti del Comune di Bari. Rispetto al dato provvisorio ISTAT esso si discosta di circa 1000 unità in più, per effetto dei diversi sistemi di calcolo.

- ◆ La modificazione della distribuzione interna alla città della popolazione con solo tre Circoscrizioni Comunali (le più periferiche) che guadagnano complessivamente 17.500 abitanti circa tra il 1981 ed il 1991³ e le altre sei che ne perdono globalmente circa 46.500.

L'aumento della presenza in città di uffici ed attività terziarie collegate allo sviluppo del sistema dei servizi terziari vendibili e non vendibili ha aumentato l'effetto attrattivo rispetto alle aree limitrofe e ridotto — quasi automaticamente — gli spazi destinati ad uso residenziale abitativo nella cosiddetta area centrale urbana.

³ Si tratta delle Circoscrizioni di: S. Spirito Palese; S. Paolo-Stanic e Loseto-Ceglie Carbonara.

Tab. 1 - Dinamica demografica nel Comune di Bari per Circoscrizioni Amministrative: confronti 1971-81-91.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSIMENTI				
	1971	1981		1991*	
		Abitanti	TOT=100	Abitanti	TOT=100
1. S. Spirito-Palese	-	17.172	4,63	21.645	6,33
2. S. Paolo-Stanic	-	32.650	8,80	36.640	10,71
3. Picone-Poggiofranco	-	56.129	15,13	47.992	14,02
4. Loseto-Ceglie-Carbonara	-	25.889	6,98	35.117	10,26
5. Torre a Mare - Japigia	-	39.085	10,53	36.467	10,66
6. Carrassi-S. Pasquale	-	76.061	20,50	63.785	18,64
7. Madonnella	-	23.017	6,20	18.106	5,29
8. Libertà-Marconi-S. Girolamo	-	76.542	20,63	62.683	18,32
9. Murat-S. Nicola	-	24.477	6,60	19.744	5,77
TOTALE BARI	357.274	371.022	100,00	342.179	100,00

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti e dati della Ripartizione Statistica del Comune di Bari.

* Per effetto delle diversità di calcolo, il dato di fonte Comune di Bari utilizzato nella tabella non coincide con quello provvisorio ISTAT relativo al censimento del 1991.

Si può affermare — infatti — che tra il 1981 ed il 1991 la città ha subito un duplice processo di rimodulazione del suo assetto perdendo circa 30.000 abitanti in favore della sua area urbanizzata e vedendo modificata in termini ancora più netti la distribuzione della popolazione interna tra aree centrali destinate ad usi terziari ed aree periferiche destinate agli usi abitativi.

Tab. 2 - Area urbana ed area metropolitana barese: dinamica della popolazione 1981-'91.

AREE	NUMERO COMUNI	POPOL.RESID. CENS. '91 (migliaia di ab.)	VARIAZIONE 1981-'91	
			Val. Ass. (migliaia di ab.)	%
Area metropolitana di Bari ^a	11	726,9	-3,1	-0,4
Città centrale: Bari	1	341,3	-29,5	-8,0
Area urbanizzata	10	385,6	26,4	7,4
Mezzogiorno				
Aree metropolitane	251	8.613,0	148,9	1,8
Città centrali	21	4.552,3	-294,6	-6,1
Aree urbanizzate	230	4.078,7	443,5	12,2
Centro-nord				
Aree metropolitane	1.192	22.437,7	-493,7	-2,2
Città centrali	42	10.856,7	-924,2	-7,8
Aree urbanizzate	1.156	11.581,0	430,3	3,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 1981-'91.

^a Per l'area metropolitana di Bari si è fatto riferimento alla delimitazione SVIMEZ che comprende: Bari, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Giovinazzo, Modugno, Noicattaro, Palo del Colle, Triggiano e Valenzano.

Quest'ultimo fenomeno, caratteristico dell'insieme delle grandi città del Mezzogiorno e del Nord del Paese nell'ultimo decennio, assume particolare valore in una città che ha visto comprimere la sua struttura industriale in favore della crescita — anche se ormai stabilizzata — del settore terziario.

Tab. 3 - La situazione occupazionale.

AREE	A. Valori Assoluti 1991			Totale
	Industria	Commercio	Altre Att.	
a. Area metropolitana di Bari	41.750	41.397	75.867	159.014
— città centrale: Bari	23.438	27.226	59.748	110.412
— area urbanizzata	18.312	14.171	16.119	48.602
b. Altri Comuni della Provincia	61.438	52.231	81.358	195.009
TOTALE PROVINCIA	103.188	93.610	157.225	354.023
B. Variazioni % 1981-1991				
a. Area metropolitana di Bari	-17,2	-4,5	-3,1	-2,9
— città centrale: Bari	-20,3	-7,1	-4,7	-9,1
— area urbanizzata	-12,8	37,9	46,3	14,9
b. Altri Comuni della Provincia	0,0	21,7	31,0	17,1
TOTALE PROVINCIA	-7,8	13,5	15,8	7,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

I dati confermano l'ipotesi di una città che ha vissuto e vive ancora profondi processi di modificazione del suo ruolo e dei suoi assetti avviati con gli anni '70, ma descrive anche l'esistenza di una vivacità attrattiva e di una dinamica della mobilità interno/esterno delle residenze che la fanno sempre più assomigliare ad una media realtà urbana di livello europeo.

Nell'intento di verificare la rassomiglianza delle dinamiche socio-economiche della città di Bari con altre realtà urbane del Paese ed in particolare con la media delle realtà urbane italiane, è stato messo a punto un confronto tra alcuni indicatori socio-economici della città di Bari e quelli di altre due realtà

italiane che per dimensione e numero di abitanti sono confrontabili con la nostra: Bologna e Catania.

Si tratta sicuramente di un confronto sui caratteri macro dei fenomeni indicati, ma che riesce — a nostro avviso — a fornire una collocazione sufficientemente precisa di una situazione non isolabile da un contesto più generale di trasformazioni delle città in Italia (tab. 4).

L'ulteriore conferma che ci proviene dai confronti con altre realtà urbane sulla rassomiglianza di alcuni fenomeni demografici ed economici in riferimento all'ultimo decennio, non evidenzia tuttavia alcune specificità dei processi di trasformazione nella città di Bari.

Tab. 4 - Confronto tra alcuni indicatori delle città di Bari-Bologna-Catania.

Indicatori	Bari	Bologna	Catania	Media città italiane
1. Variazione della popolazione residente 1981-91 (%)	-8,0	-11,9	-13,2	-6,8
2. Saldo Migratorio 1987-90 (Val. medio per 1000 ab.)	-9,5	-5,3	-11,8	-0,7
3. Variazione del numero delle famiglie 1981-91 (%)	-2,4	-5,2	-6,6	-0,6
4. Stranieri soggiornanti a 1990 (per 1000 abitanti)	4,9	14,5	12,6	15,8
5. Unità locali al 1991 (per 1000 abitanti)	54,3	58,6	99,2	65,8
6. Addetti industria sul totale 1991 (%)	21,2	21,7	19,7	23,4
7. Addetti al commercio sul totale 1991 (%)	24,7	25,4	21,8	22,7
8. Addetti ai servizi sul totale 1991	54,1	56,6	54,9	53,9
9. Variazione degli addetti industria 1981-91 (%)	-16,1	-26,6	-16,2	-25,2
10. Tasso di attività 1990 (% pop. attiva sul totale)	39,1	46,4	37,1	42,0
11. Tasso di inoccupazione 1990 (% inoccupati su forze di lavoro)	12,3	3,3	19,9	11,0
12. Reddito procapite (1987) (milioni di lire)	15,2	20,2	11,9	16,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati CENSIS-RUR (Città e Impresa, Roma, 1992).

In particolare, il quadro degli indicatori non mette in luce i caratteri, l'articolazione interna e la reale consistenza di alcuni fenomeni di disagio sociale ed economico che l'effetto urbano ha comunque prodotto a Bari nell'ultimo ventennio.

La carenza di dati relativi soprattutto alle aree di disagio socio-ambientale interno e la totale assenza di informazioni sugli assetti sociali e le dinamiche del reddito e dei consumi tra

i diversi quartieri della città, impediscono una valutazione precisa sia delle aree di povertà interna che della portata di alcuni fenomeni devianti che colorano in quest'ultimo periodo l'immagine che gli organi di informazione forniscono della città.

L'assenza di dati aggiornati sulle dinamiche socio-culturali interne se da una parte ci impedisce di andare al fondo e di stimare con precisione l'entità e le caratteristiche dei divari esistenti «dentro» la città, dall'altra ci obbliga comunque a fornire un quadro orientativo delle cause che sono alla base dello stato di disagio più volte espresso dai giovani intervistati nella «Città Invisibile» e dalla numerosa schiera di responsabili dei gruppi incontrati. Gli indicatori socio-culturali che sono stati utilizzati per fornire un quadro più dettagliato delle cause di disagio nel quale versano consistenti porzioni di popolazione della città sono quelli relativi alla situazione abitativa e degli alloggi, alla dotazione di strutture culturali e del tempo libero. Rispetto alla questione degli alloggi, nella tabella n. 5, è indicato il dato relativo al totale delle abitazioni non occupate sul totale di quelle esistenti nel comune di Bari.

La percentuale del 13,2% nell'aprile 1992, se confrontata con quella delle due città prese in considerazione non presenta profondi divari (Bologna 11,3% e Catania 18,5%), ma anzi mette in evidenza una posizione nettamente migliore della città pugliese rispetto a quella siciliana.

Tab. 5 - Situazione abitazioni - 1991

ABITAZIONI	BARI	CATANIA	BOLOGNA
1. Abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni (Valori percentuali)	13,2	18,5	11,3
2. Abitazioni in proprietà sul totale delle abitazioni occupate 1989 (Valori percentuali)	71,3	63,0	62,0

Fonte: elaborazioni Censis-RUR su dati ISTAT.

Tuttavia è il caso di sottolineare che al contrario di ciò che accade nelle due altre città prese in considerazione, gli alloggi non occupati sono per oltre il 48% localizzati nel centro della città⁴.

Un secondo elemento è quello relativo alla quota di abitazioni in proprietà che — a Bari — si attesta intorno al 71% contro il 63% di Catania ed il 62% di Bologna.

L'analisi della dotazione di strutture culturali e del tempo libero tra le tre città prese in considerazione mette in risalto — invece — alcuni elementi di divario che connotano in maniera profonda le diversità storiche, di gestione del territorio e di pianificazione dell'effetto urbano tra le due città meridionali e Bologna.

Nella tabella n. 6 sono riepilogati alcuni indicatori relativi alla dotazione strutturale di Bari, di Catania e di Bologna nel settore della cultura e del tempo libero.

⁴ Fonte: Credito Fondiario SPA 1992.

Tab. 6 — Cultura e tempo libero - BARI

	BARI	CATANIA	BOLOGNA
1. Studenti universitari (A.A. 1989-'90) (V.A.)	68.707	34.753	75.293
— per 1000 abitanti (1990)	194,6	95,4	182,8
2. Docenti universitari (A.A. 1989-'90) (V.A.)	1.509	1.421	2.399
— per 1000 studenti	21,8	40,9	31,8
3. Biblioteche 1991 (V.A.)	65	71	158
— per 1000 abitanti	19,1	21,5	39,1
4. Musei 1991 (V.A.)	15	10	51
— per 100.000 abitanti	4,4	3,0	12,6
5. Teatri (1991) (V.A.)	18	23	21
— per 100.000 abitanti	5,3	6,9	5,2
6. Cinematografi 1991 (V.A.)	16	14	46
— per 1000 abitanti	4,7	2,2	11,4
7. Librerie 1990 (V.A.)	43	42	76
— per 100.000 abitanti	12,2	11,5	18,5
8. Impianti sportivi e ricreativi 1990 (V.A.)	14	20	27
— per 1000 abitanti	3,9	5,5	6,6
9. Palestre private 1990 (V.A.)	40	46	68
— per 1000 abitanti	11,3	12,6	16,5

Fonti: IPRES su Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica; Guida delle Regioni, 1991; L'Italia dei Musei, 1991; SEAT.

Dai dati traspare con chiarezza:

☞ l'elevata capacità attrattiva della città di Bari, per ciò che concerne l'utenza universitaria rispetto ad un'area di rilevanza interregionale ed al contempo la scarsa dotazione di offerta del sistema di studi locali. A fronte, infatti, di una pressoché equivalente utenza universitaria tra Bari e Bolo-

gna, si rileva un rapporto tra numero studenti e docenti notevolmente più basso per la città di Bari;

- ☞ il divario esistente tra il complesso delle infrastrutture di servizio pubbliche e private in materia culturale delle due città meridionali e quello di Bologna (confronti tra la dotazione relativa a: biblioteche, musei, cinematografi, librerie).
- ☞ la più bassa dotazione della città di Bari sia per ciò che concerne gli impianti sportivo-ricreativi che le palestre private.

Le tre aree di divario indicate evidenziano in modo particolare la debole struttura di offerta che la città esprime nei confronti della domanda della componente giovanile urbana e la limitata capacità del sistema socio-culturale urbano nel campo della produzione, gestione e pianificazione dei servizi culturali territoriali.

Il terzo ed ultimo gruppo di indicatori riguarda — invece — due elementi di disagio sociale che il più delle volte sfuggono nell'analisi macro dei fenomeni urbani.

Si tratta di due indicatori (tab. 7) relativi agli omicidi dolosi denunciati nelle città ed al numero di tossicodipendenti. Nel primo caso, il dato del 1990 relativo alla città di Bari con n. 22 omicidi denunciati (rapporto 6,2 x 100.000 abitanti) risulta superiore sia a quello relativo alla città di Bologna (4,1), che alla media nazionale ponderata sulla popolazione delle città italiane pari a 2,4 omicidi per 100.000 abitanti.

Tab. 7 - Indicatori di marginalità.

	BARI	CATANIA	BOLOGNA
1. Omicidi dolosi denunciati nel 1990 (V.A.)	22	51	17
— per 100.000 abitanti	6,2	14,00	4,1
2. Tossicodipendenti in trattamento presso strutture sanitarie pubbliche 1991 (V.A.)	1.804	419	983
— per 100.000 abitanti	528,6	126,9	243,12

Fonte: elaborazione IPRES su dati Criminalpol e Ministero dell'Interno.

È necessario sottolineare che il caso di Catania, con 51 omicidi dolosi ed un rapporto per 100.000 abitanti pari a 14, porta la città meridionale scelta per i confronti in testa alla graduatoria nazionale e la rende, per la specificità propria del fenomeno mafioso locale, difficilmente paragonabile sia a Bologna che a Bari.

Relativamente al fenomeno dei tossicodipendenti in trattamento, i dati forniti dal Ministero degli Interni mettono — questa volta — in risalto al 1991 un primato della città di Bari rispetto sia alla media nazionale (111,2) che ai dati relativi alle città di Bologna e Catania.

I 528 tossicodipendenti in trattamento per 100.000 abitanti di Bari nel 1991 rispetto ai 126 di Catania ed ai 243 di Bologna evidenziano — infatti — una situazione di disagio socio-culturale urbano che rende più complessa la valutazione specifica del fenomeno singolo ed indicano la necessità di un percorso di analisi nel quale vengano valutate contemporaneamente l'insieme delle cause che determinano il «dramma tossicodipendenti».

② Il disagio sociale inespresso.

2.1. La città nella quale i giovani vivono, progettano e si organizzano è un ambiente nel quale non è sempre possibile rintracciare con precisione le cause di quei fenomeni che i sociologi urbani definiscono di marginalità sociale.

Le grandi città tendono a rendere manifesti solo i drammi che hanno ormai una portata quantitativa e qualitativa tale da non essere più occultabili.

Esistono, invece, micro-drammi, fenomeni di disagio sociale inespresso che prefigurano in anticipo la futura esplosione quantitativa di fenomeni più grandi.

Con buona approssimazione si può affermare che il disagio sociale inespresso prefigura non solo drammi destinati a manifestarsi in modo più eclatante in prospettiva, ma contribuisce a disegnare il futuro sistema delle relazioni socio-culturali interne alla città con i relativi elementi di debolezza.

Esso è l'indicatore più adeguato a descrivere il nuovo effetto sociale urbano sia per i livelli di somiglianza dei suoi caratteri con quelli di altre grandi città italiane ed europee, sia per la modernità dei suoi effetti sui processi di sviluppo della città.

Con il termine disagio sociale inespresso intendiamo indicare quelle aree di disuguaglianza di cui sono portatori segmenti di popolazione della città che, pur essendo collocati ai gradi intermedi o medio-alti della piramide delle gerarchie sociali ur-

bane, presentano connotati di disagio o di non omogeneità con le componenti sociali di appartenenza⁵.

Si tratta di segmenti di popolazione che, pur non trovandosi in situazioni di disagio economico, vivono condizioni di disgregazione culturale e di disagio sociale connessi sia alla realtà territoriale in cui vivono, che alla debolezza del tessuto relazionale in cui sono inseriti.

La scelta di puntare l'attenzione sulle forme di disagio sociale non sufficientemente manifeste o ancora inesprese anziché su quelle più consuete come la povertà economica, la devianza minorile, la tossicodipendenza ect., è spiegata dal fatto che esse interpellano la capacità della città di offrire servizi e di procedere all'attivazione di politiche di «inclusione»⁶ mirate al miglioramento generale delle soglie di vivibilità urbana e non solo legate alla risoluzione di particolari problemi legati ai grandi drammi sociali.

Il disagio sociale inespresso di cui sono portatori segmenti rilevanti della popolazione urbana barese è un fenomeno collegato alla capacità di prevedere le proiezioni future dei problemi sociali di una città alle soglie del 2000.

Un disagio che oggi non si manifesta nelle forme tipiche del dramma sociale, ma che — al contrario — tende ad essere

⁵ Un riferimento a questa tesi è rintracciabile in: R.S. LYND e H.M. LYND, *Middletown*; ed. Comunità, Vol. I. 1970 e Vol. II, 1974 Milano ed in: NELS ANDERSON ed EDUARD C. LINDEMAN, *Urban Sociology*, New York, Knopf, 1930.

⁶ ALAIN TOURAINE: *Di fronte all'esclusione*; in «Esprit» febbraio 1991, Parigi.

reso invisibile dalla cultura del far da sé o dell'arrangiarsi «tanto non cambia nulla», nascondendo problemi di qualità urbana che nel prossimo ventennio saranno al centro delle questioni di vivibilità della città.

Al fine di rendere più chiaro il quadro dei disagi di cui trattiamo, abbiamo scelto di indicarne una terna che, per l'attendibilità dei dati in nostro possesso e per le caratteristiche di novità e di non spettacolarità che contengono, rappresentano un significativo esempio di disagio sociale inespresso.

2.2. In una indagine Censis commissionata all'IPRES nel 1986, realizzata su un campione di 1.605 capi-famiglia residenti a Bari⁷, si stimava che il 39% circa degli intervistati viveva in una casa di proprietà, mentre tale percentuale saliva al 67% circa per i residenti in comuni limitrofi (Tab. 8). Nella città, oltre il 42% degli intervistati viveva in abitazioni in affitto mentre al di fuori dell'area urbana si scendeva ad una percentuale del 21% circa⁸. Coloro che — invece — vivevano in abitazioni per le quali avevano sottoscritto mutui bancari costituivano il 13% contro il 5% dei residenti extra-comunali. Solo in pochissimi casi il reddito procapite degli intervistati scendeva al di sotto dei 10 milioni annui.

⁷ Censis, *La questione urbana nel Mezzogiorno: il caso di Bari*, Roma marzo 1986.

⁸ È necessario specificare che, mentre nel paragrafo precedente è stata stimata la quota di abitazioni in proprietà ed occupate nella città, in questo paragrafo si pone l'attenzione su di un altro elemento, la coincidenza tra titolo di godimento dell'alloggio e luogo in cui si vive.

Alla data attuale, la distribuzione dei titoli di godimento delle abitazioni nella città non sembra essere sostanzialmente modificata ⁹.

L'indicatore titolo di godimento dell'alloggio mette in risalto una situazione particolare di disagio inespreso se si calcola che oltre il 60% di coloro che nel 1986 risultavano vivere in abitazioni in locazione esprimevano la volontà di acquistare, nel decennio successivo, una abitazione propria.

Tab. 8 - Titolo di godimento dell'alloggio per luogo di residenza dell'intervistato

	TOT.CITTÀ BARI		TOT.COMUNI BARESI		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
— In proprietà	627	39,1	230	66,9	857	44,0
— In affitto	675	42,1	73	21,2	748	38,4
— A riscatto e/o soggetta a mutuo	208	13,0	18	5,2	226	11,6
— In uso gratuito	70	4,4	18	5,2	88	4,5
— Altro titolo di godimento	25	1,6	5	1,5	30	1,5
TOTALE	1.605	100,0	344	100,0	1.949	100,0

Fonte: indagine Censis, 1986.

⁹ Secondo Fonti del Ministero delle Finanze - Ufficio del Registro di Bari 1991, i contratti di locazione delle abitazioni ad uso residenza primaria hanno subito una lievitazione pari a circa il 7% del totale tra il 1985 ed il 1991.

Si stima che, di tale percentuale, solo il 25% sia riuscito nello scopo¹⁰ acquistando per l'80% del totale una abitazione nell'immediata periferia della città.

La restante parte, destinata ad aumentare notevolmente a causa degli alti costi di residenza e di acquisto di abitazioni nell'area urbana centrale barese, esprime una situazione di disagio di due tipi:

- La prima collegata alla cosiddetta «destinazione improduttiva» di una rilevante parte del reddito utilizzato per pagare i canoni di locazione;
- la seconda legata — invece — ad una condizione di precarietà quotidiana, stante la difficoltà di reperimento di strutture abitative sia in proprietà che in affitto, più adeguate alle capacità di spesa di un segmento sociale generalmente non agiato.

A questo indicatore di disagio si accompagnano spesso altri elementi di debolezza culturale, frequentemente collegati alla difficoltà a «mettere radici» in luoghi che non si ritiene definitivi.

Le caratteristiche della situazione abitativa accennata, destinata a deteriorarsi, evidenziano il sorgere di disagi inespresi che, già oggi, indeboliscono il sistema sociale barese ed in molti casi, come per esempio in quello di coppie o di singoli anziani che vivono in abitazioni in locazione, generano situazioni drammatiche quasi mai censite dagli organi di informazione.

¹⁰ Fonte: stime Credito Fondiario S.P.A. - Roma 1991.

2.3. Un secondo indicatore di disagio inespresso riguarda l'area dei servizi sociali ed in particolare dei servizi per l'infanzia.

In una ricerca condotta dall'IPRES nel 1988 su «domanda, offerta e qualità del servizio di Asili Nido nella città di Bari»¹¹ emergeva che oltre il 12% delle famiglie che non ricorrevano agli asili nido esprimeva una difficoltà relativa a:

- l'inesistenza dell'asilo nel quartiere;
- la lontananza dal più vicino asilo;
- la scomodità degli orari di servizio;
- la mancanza di posti;
- l'elevato costo di fruizione del servizio.

Tali difficoltà erano spesso aggravate dall'inesistenza o dalle rette elevate degli asili-nido privati localizzati in zona.

Le proiezioni al 1996 di tali orientamenti, in assenza di politiche di settore comunali, facevano lievitare a circa il 36% delle famiglie con necessità di assistenza all'infanzia la quota di coloro che avrebbero potuto fruire del servizio.

Non essendo state avviate politiche di alcun genere, il disagio sociale di cui sono portatrici queste famiglie produrrà — prevedibilmente — due effetti sociali già rilevati in simili situazioni in altre città italiane ed europee:

¹¹ IPRES: *Elementi per un programma di ristrutturazione degli asili nido di proprietà comunale* - Bari - 1988.

- il primo effetto è quello di un aggravamento della già debole posizione lavorativa delle lavoratrici madri nella città che, in assenza di politiche di sostegno all'infanzia, saranno costrette all'abbandono almeno temporaneo del lavoro e comunque esposte a disagi e frustrazioni intollerabili;
- il secondo è rappresentato dall'ulteriore inasprimento delle dipendenze territoriali esistenti tra le aree urbane maggiormente attrezzate e quelle più degradate, ma con una popolazione attiva in condizione professionale quasi doppia rispetto alle prime.

2.4. Un terzo ed ultimo indicatore del disagio sociale inesperto è rappresentato dal numero e dai bisogni di quelle famiglie che, soprattutto nell'ultimo decennio, si sono trasferite in realtà periferiche della città portando — in queste ultime — esigenze di qualità della vita e domande di servizi di integrazione socioculturale che, nella maggioranza dei casi, non trovano rispondenza nel territorio scelto per la residenza. Si stima che, nell'ultimo decennio, circa il 5,5% della popolazione barese di età superiore ai 18 anni si sia spostata nelle aree di S.Spirito-Palese, S.Paolo-Stanic, Carbonara-Ceglie del Campo e S.Girolamo-Fesca-Marconi, trasferendo in esse domande di qualità sociale tipiche di aree non periferiche della città¹².

Si può infatti affermare che, allo stato attuale, circa il 12%

¹² Elaborazioni IPRES su dati ISTAT 1991 ed Ufficio Statistiche — Comune di Bari.

della popolazione con età superiore ai 18 anni residente nelle periferie indicate e trasferitasi in queste ultime nel corso del decennio 1981-'91, risulti non solo non appartenente a categorie sociali deboli, ma manifesti esigenze di qualità quali:

- ◇ servizi di qualità socio-ambientale legati al consumo ed alla produzione di cultura;
- ◇ strutture di tempo libero e di servizi alle famiglie non gratuiti, come il servizio di baby-sitter domiciliare e di collaborazione familiare continuata;
- ◇ servizi sanitari specialistici di qualità a pagamento;
- ◇ disponibilità di aree verdi attrezzate e di strutture per l'educazione integrata dell'infanzia.

Per la soddisfazione di queste domande di qualità, in assenza di servizi idonei localizzati nelle aree di residenza, ci si rivolge alla città centrale, gravitando su di essa per la quasi totalità delle istanze non soddisfatte in periferia.

Il più delle volte, però, si è costretti alla rinuncia sia a causa dei problemi di organizzazione familiare che tali dipendenze comportano, sia a causa degli elevati tempi e costi di trasporto che possono essere risolti solo in presenza di una mobilità autonoma fornita dalla disponibilità di mezzi propri.

Così, paradossalmente, questi segmenti di popolazione che potrebbero rappresentare una risorsa sociale per lo sviluppo delle periferie urbane, finiscono col diventare al contrario un ulteriore elemento di debolezza a causa sia della pesante dipendenza dalla città centrale, in cui trascorrono il 70% del loro tempo

quotidiano, sia della frustrazione culturale prodotta dal degrado ambientale nei confronti del quale si sentono quasi totalmente impotenti¹³.

Il disagio sociale inespresso di quelli che potremmo definire gli *abitanti «spostati» dalla città alla periferia urbana* rappresenta il fenomeno di disagio più tipico delle grandi aree urbane europee nell'ultimo decennio e per molti aspetti più problematico a causa delle questioni di identità e di qualità dei servizi di cui è portatore.

2.5. I tre tipi di disagio sociale inespresso che abbiamo sinteticamente accennato, rappresentano esempi di una più diffusa condizione di debolezza sociale che potremmo identificare in tre tipologie prevalenti:

- ❖ disagio inespresso attribuibile a carenze di ordine strutturale (es. il problema degli alloggi);
- ❖ disagio inespresso ascrivibile a carenze nell'offerta di servizi alle persone (es. quantità, qualità ed organizzazione dell'assistenza all'infanzia);
- ❖ disagio inespresso addebitabile a problemi di integrazione culturale e/o di identità (es. la condizione degli «espulsi» dalla città).

¹³ Sulla base di stime realizzate dalla Fondazione Giovanni Paolo II si calcola che tale segmento di popolazione sia rappresentato da una quota pari al 27% del totale degli abitanti delle cosiddette periferie urbane.

Si tratta di tipologie di disagio che non presentano le caratteristiche del «dramma sociale», ma che, sul piano delle proiezioni future e per molti aspetti anche delle realtà attuali, rivestono una importanza strategica per l'avvenire dell'intera città.

PARTE SECONDA

LA PROGETTUALITÀ

① I motivi di un inventario.

Per i suoi abitanti la città non è solo un luogo fisico. Essa rappresenta l'ambiente nel quale sviluppare energie, organizzazione, iniziative e sistemi di relazione che arricchiscano la vita e distinguano un ambiente urbano da un altro.

Se nella prima parte abbiamo trattato di Bari come realtà urbana nella quale osservare processi di modifica strutturale e socio-culturale, in questa intendiamo indagare un elemento che più di altri indica la capacità complessiva dei giovani urbani di progettare se stessi e di intervenire sul proprio futuro.

La progettualità globale ed in particolare quella relativa all'area del «sociale giovanile» rappresenta un indicatore di capacità creativa, di pianificazione e soprattutto di autorganizzazione che può contribuire a definire il quadro generale di «Una Città per Crescere».

La scelta di indagare lo specifico della progettualità direttamente espressa dai giovani o prodotta per essi, non è casuale.

La valutazione della capacità progettuale espressa in ambito giovanile nel triennio precedente e la conseguente presa d'atto del livello e dello stato generale di assunzione delle pro-

blematiche dei giovani da parte degli enti pubblici e privati della città, costituisce un punto di partenza fondamentale per chiunque voglia cimentarsi in attività inerenti la materia delle politiche per la gioventù.

Inoltre, la progettualità, per le caratteristiche di creatività, capacità di pianificare e di verificare automaticamente il livello culturale e di esperienza tecnica raggiunto dal gruppo, dalla associazione o dall'ente che si propone come soggetto di proposta, rappresenta un indicatore sintetico attraverso il quale si può valutare sia l'effetto complessivo delle dinamiche culturali nella città, che il grado di maturazione culturale e tecnico raggiunto dal sistema pubblico e del privato sociale in campo giovanile.

② Il campo di indagine e le tipologie progettuali.

I primi elementi dell'inventario della progettualità che presentiamo sono costituiti dalle progettazioni sociali e dalle proposte di attività di rilevanza comunale espresse da enti pubblici, privati, associazioni, cooperative e gruppi che si sono occupati di giovani nel triennio 1989-'92. L'arco di tempo scelto per l'identificazione delle progettualità è rappresentato dal triennio 1989-'92 coincidente con la fase di gestione di bilancio precedente a quella attuale.

Nonostante la sua importanza, il fenomeno della progettualità in materia giovanile risulta di difficile accertamento, sia a causa dell'elevato numero di soggetti che hanno espresso o esprimono progettualità di interesse comunale che della difficoltà di intercettare i progetti nella multiforme organizzazione

della struttura comunale dimensionata più per deleghe e competenze che per funzioni e progetti.

Tuttavia, al fine di definire una prima articolazione della progettualità giovanile si è deciso di inventariare — in questa fase — tre precise tipologie progettuali:

- a. le proposte progettuali riferite alla applicazione della legge 216/91 che ricadono nell'arco temporale 1991-92;
- b. le proposte progettuali relative alla applicazione della legge 44/86 dell'arco temporale 1989-'92 e ricadenti sul territorio comunale di Bari;
- c. le proposte progettuali presentate e/o approvate dall'Amministrazione Comunale di Bari su proposta dell'Assessorato Comunale ai Servizi e la Solidarietà Sociale.

L'orientamento che sottende alla scelta di analizzare le tre tipologie progettuali indicate, mantiene il segno di una considerazione che può essere espressa relativamente a:

- ◆ il diverso contenuto di qualificazione progettuale di cui necessitano i differenti interventi presentati in applicazione delle tre fonti finanziarie indicate;
- ◆ il divario esistente tra la complessità delle procedure di accesso ai finanziamenti previste dalla legge 44/86 e la semplicità delle procedure adottate dall'Assessorato Comunale ai Servizi Sociali.

In tal modo, anche se sulla base di informazioni ancora parziali rispetto alla totalità dei progetti che ricadono sul territorio

comunale barese e che riguardano anche altre importanti aree (ad esempio quelle dei settori della cultura e turistico-sportivo), si è ritenuto di poter delineare una struttura di inventario che tenesse conto degli elementi indicati e che costituisse una prima esperienza di verifica per il coordinamento di future progettazioni in campo giovanile.

③ **Quantità e qualità delle proposte progettuali.**

Pur con i limiti di una rilevazione¹ che sconta l'assenza (sino al 1992) di un sistema di schedatura e catalogazione delle proposte progettuali presentate all'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Bari, sono stati inventariati, presso i tre referenti istituzionali indicati, n. 65 progetti relativi al triennio 1989-'92.

Si tratta, per la gran parte, di proposte progettuali non approvate che riguardano l'area del disagio sociale giovanile.

Fatta eccezione per undici progetti presentati ed approvati a valere sulla Legge 44/86 e che si collocano nel campo dell'imprenditorialità giovanile (tab. 1) (fascia di età 18-29 anni), le altre n. 54 proposte progettuali sono rivolte a referenti (utenti) compresi in una fascia di età che varia dai 12 ai 24 anni.

¹ Nel periodo settembre-dicembre 1992 è stata realizzata una rilevazione diretta delle proposte progettuali in materia giovanile presentate e/o approvate rispettivamente a:

- Comitato Legge 44/86;
- Assessorato Servizi Sociali Comune di Bari;
- Ministero degli Interni - Ufficio Affari Civili;
- Circoscrizioni Comunali di Bari.

È necessario sottolineare che, relativamente ai progetti ex L. 44/86, sono state inventariate unicamente le proposte relative a società giovanili aventi sede legale nel comune di Bari e per le quali è stato già emesso un decreto di approvazione da parte dell'ex Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno².

Per ciò che concerne i progetti relativi alla legge 216/91, è stato inventariato il complesso delle progettualità presentate e ricadenti nel solo Comune di Bari.

La rilevazione relativa alle proposte presentate e/o approvate a valere su specifici provvedimenti o piani-programma dell'Assessorato ai Servizi Sociali ha rispettato lo stesso criterio, ma al contrario degli altri referenti, sconta una maggiore imprecisione a causa della mancanza di un archivio informatico di catalogazione delle progettualità (istituito solo nel 1992).

Al fine di rendere più completo il quadro delle progettualità espresse dai giovani si è proceduto ad intervistare anche i rappresentanti delle nove Circoscrizioni Comunali presso le quali è stato rilevato l'insieme dei progetti presentati sia a valere sulle fonti finanziarie citate che relativi a piani e/o programmi autonomamente attivati (tab. 2).

Per ciò che concerne infine le proposte progettuali inven-

² La scelta di prendere in considerazione le sole progettualità approvate è attribuibile alle caratteristiche della banca-dati presso il Comitato L. 44/86 che rileva per Comune di localizzazione solo i progetti approvati aggregando — invece — la globalità dei progetti presentati in un unico dato regionale, privo di significato ai fini della nostra ricerca.

tariate presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, è necessario sottolineare che esse rappresentano la quasi totalità delle progettualità direttamente presentate da gruppi, associazioni e cooperative (periodo 1989-'92) all'ente comunale per l'area del cosiddetto disagio sociale giovanile (tab. 3).

Tab. 1 - Inventario delle progettualità presentate e/o approvate di rilevanza comunale - Periodo 1989-92 - Legge 44/86

Num. ord.	Soggetto proponente	Forma giuridica	Ente presso cui è stato identif. il progetto	Descrizione attività	Approv. non ap.	Num Add.	Finanziamenti richiesti
1	Cart Service	s.r.l.	L. 44/86	Sacchetti e buste a fondo quadro	SI	12	430,6
2	CBE	soc. coop. r.l.	L. 44/86		SI	0	0
3	Ergon srl	srl	L. 44/86	Pubblicità e turismo	SI	0	0
4	Infosel coop.	scrl	L. 44/86		SI	0	0
5	L'Equipe	soc. a.S.	L. 44/86	Vele e attrezz. nautiche tessut.	SI	10	180,0
6	Matrix coop.	srl	L. 44/86		SI	0	0
7	Semerario	srl	L. 44/86	Casse microfoni antenne	SI	9	978,0
8	Setra	srl	L. 44/86		SI	0	0
9	Skyeletronics	srl	L. 44/86	Centro Vivaistico serre di propag.	SI	56	3.670,0
10	Vivaistica Pugliese	srl	L. 44/86		SI	17	4926,0
11	Bio D.	Coop.	L. 44/86	Diagnostica sett. Biotechnol.	SI	11	672,0
	TOTALI				225		10.856,6

Fonte: Comitato Legge 44/86

Tab. 2 - Inventario delle proposte progettuali presentate e/o approvate - Periodo 1989-92 - Circoscrizioni Comunali
(valori assoluti)

Num. ord.	Soggetto proponente	Forma giuridica	Ente presso cui è stato identif. il progetto	Descrizione attività	Approv. non ap.	Num Add.	Finanziamenti richiesti
1	A.I.E.C.S.	Associaz.	Circ. S. Paolo-Stanic	Tutela famiglia e minori	SI	5	23.000.000
2	ADIRT	Associaz.	Circ. S. Nicola-Murat	Difesa territorio	SI	2	1.760.000
3	ANSPI Odegitria	Associaz.	Circ.S. Nicola-Murat	Recup.e risc. vecchie tradizioni	NO	4	5.000.000
4	ARCI Ragazzi	Associaz.	Circ.S. Nicola-Murat	Recupero minori	n.b.	2	1.000.000
5	Don Mimmo Triggiani	Associaz.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (attiv. motoria sport. di min.)	SI	8	24.585.000
6	Fantarca	Coop.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (laborat. teatrale di risocializz.)	SI	2	55.930.000
7	Fantarca	Coop.	Circ. S. Paolo-Stanic	Tutela minori (aut. i min. a saper leg. l'immag.)	SI	3	104.826.000
8	G.E.T.	Coop.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (istituzione del lab. di immagine)	n.b.	2	6.000.000
9	Lavoriamo insieme	Coop.	Circ.S. Nicola-Murat	Recupero minori	n.b.	180	n.b.
10	Passerpartout	Coop.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (attiv. sport. ai min.)	SI	9	30.500.000
11	Progetto-città	Soc. coop.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (prog. per aper. ludot. al S. Paolo)	n.b.	3	80.000.000
12	R.E.N.S.H.I.	Associaz.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (preavviamento allo sport)	SI	6	28.000.000
13	S. Egidio	Associaz.	Circ. S. Paolo-Stanic	Tutela minori (sost. e ind. bambini con istr. sc.)	SI	15	10.000.000
14	Triggiani G.	Associaz.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (programma attività sportiva)	SI	6	68.000.000
15	W.W.F. del. PUGLIA	Associaz.	Circ.S. Paolo-Stanic	Tutela minori (avvicin. i minori all'ambiente)	SI	6	10.000.000
	TOTALI					253	2.593.601.000

Tab. 3 - Inventario delle proposte progettuali presentate e/o approvate di rilevanza comunale - Periodo 1989-92
(valori assoluti)

Num. ord.	Soggetto proponente	Forma giuridica	Ente presso cui è stato identif. il progetto	Articolazione attività	Approv. non ap.	Num. Add.	Finanziamenti richiesti
1	A.BI.EFFE	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori e/o giovani (ist.cen.informagiov.)	SI	15	2.000.000
2	A.M.I.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione sanitaria (corso socc.home-marker)	NO	0	345.000.000
3	A.R.C.A.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (osp. 20 minori e/o stranieri)	SI	13	449.374.997
4	A.R.C.A.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori stranieri (rim. strutt. ludiche)	NO	7	715.000.000
5	Agenzia impiego Puglia	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (real. centro con mensa e corsi)	NO	7	4.457.000.000
6	AIECS	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione sanitaria (inform. scientif. e saniti. su ed. e amore)	NO	11	112.000.000
7	AIECS	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (costi. cen.inc. e cons. min.)	NO	10	340.000.000
8	ANSPI Mons. Marelio	Oratorio	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione minori	NO	0	147.000.000
9	Arctiragazzi La Corte	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela famiglie e minori	NO	0	189.400.000
10	Ass.Carb. Don. sangue	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (progr. man.sport.cult. scientif.)	NO	0	0
11	Bari-Soccorso	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione devianza	NO	0	540.000.000
12	Bari Sport Club	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (corsi pallav.pallac.-ed.san.sess.)	NO	13	0
13	C.E.D.I.S.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela Handicap (organiz.lab. prod. per hand.)	NO	11	0
14	C.N.G.E.I.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori	NO	2	65.000.000
15	C.R.I.S.I.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela famiglie e minori	NO	6	88.000.000
16	CIPSED	Soc.Coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero Minori	NO	13	104.826.324
17	CO.LA.PI.	Soc.Coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (finanz. centro accoglienze)	NO	6	423.561.000
18	Comune di Bari		Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori	NO	41	450.000.000
19	Comune di Bari		Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione tossicodipendenti	NO	15	2.000.000

(segue)

tab. 3 - seguito

Num. ord.	Soggetto proponente	Forma giuridica	Ente presso cui è stato identif. il progetto	Articolazione attività	Approv. non ap.	Num Add.	Finanziamenti richiesti
20	Comune di Bari		Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori	NO	25	2.000.000
21	Comune di Bari		Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela anziani	NO	0	8.000.000
22	F.P.D.S.	Federaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione sanitaria	NO	0	0
23	Famiglie per l'accoglienza	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (sost.fam. dove vivono minori a rischio	NO	57	575.000.000
24	GEA	Società	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (ist. di 3 laboratori)	NO	3	85.000.000
25	Helix	Soc.coop.		Tutela minori (creaz.di una serra e att. vivist.)	NO	4	431.500.000
26	L'Agorà	Soc.coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (real.lud.e lab.aud.-vid.-fot.)	NO	n.b.	350.000.000
27	L.I.D.A.H.	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero e tutela Handicap	n.b.	14	0
28	Lavoriamo insieme	s.r.l.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenz. delinquenza minorile	NO	15	455.711.383
29	Lavoriamo insieme	s.r.l.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori	NO	12	120.638.488
30	Lega It.lotta contro tumori	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Prevenzione sanitaria	NO	0	0
31	Maieutica	Soc.Coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Affido familiare	SI	9	130.030.000
32	Maieutica	Soc.Coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Interv. su minori e famiglia	NO	13	686.181.118
33	Mani tese	Soc.Coop.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (ist. lab. per minori)	NO	10	80.000.000
34	Parr. Resurrezione		Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (att.form. doposc.,teatro,ecc.)	NO	0	183.000.000
35	S.Francesco D'Assisi	Ass.Cult.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (form.cult.rel. quart. S. Paolo)	NO	0	500.000.000
36	Serbari	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (prev. delin. minorile)	NO	0	139.000.000
37	Sportiva della Murgia	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori (cost. centri d'incontro)	NO	0	45.863.070
38	Sportiva giovani Atleti	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Tutela minori (ist.sost. scol. e attiv. sport.)	NO	7	38.599.660
39	Universo giovani	Associaz.	Comune-Ass.Serv.Soc.	Recupero minori	NO	21	140.000.000
	TOTALI					360	12.400.686.040

Sul piano generale, valutando le caratteristiche delle singole proposte progettuali inventariate e confrontando queste ultime con quelle relative ad altre realtà urbane del Centro-Nord del Paese³, si può affermare che la progettualità giovanile⁴ inventariata a Bari, presenta due caratteristiche di fondo.

La prima risiede nella relativamente bassa numerosità dei progetti presentati rispetto ad un arco triennale di attività. Si calcola — infatti — che la quantità delle progettazioni presentate risulti nettamente inferiore alla media nazionale dei Comuni italiani con popolazione superiore ai 250.000 abitanti, pari a n. 1 progetto ogni 3.500 abitanti⁵.

A Bari tale media si aggira — invece — intorno ai 6000 abitanti per progetto. Inoltre, il rapporto esistente tra il numero degli addetti potenzialmente impiegati negli interventi nel campo del disagio sociale giovanile e la popolazione residente nel comune al 1991 rivela un indice pari ad 1 addetto ogni 556 abitanti⁶.

Tale rapporto risulta nettamente superiore alla citata media nazionale che è pari ad un addetto ogni 1800 abitanti.

³ I confronti sono stati realizzati utilizzando le seguenti Fonti: Ministero degli Interni, Ufficio Commissione Giovani 1991; S.P.S. - Rapporto sui poteri locali 1990, allegato non pubblicato n. 2; Ministero degli Affari Sociali, Ufficio statistiche.

⁴ È importante ritornare a sottolineare che l'inventario realizzato interessa solo una parte, per quanto consistente, della progettualità giovanile proposta in città nel periodo 1989-'92.

⁵ Fonte: Ministero degli Interni; Direzione Servizi Civili, 1992.

⁶ Popolazione residente - ISTAT - Censimento Generale della Popolazione 1991.

Gli indicatori adottati, pur imprecisi rispetto alle possibilità di valutazione reale del fenomeno, sono stati applicati all'insieme dei progetti inventariati e non solo a quelli approvati dai vari enti pubblici.

In base alle informazioni acquisite al settembre 1992 e qui riportate nelle tabelle n. 2 e 3, solo il 24% circa dei progetti presentati risulta approvato, con un numero di addetti pari a n. 99 unità; di questi ultimi, circa l'85% è stato finanziato con risorse della legge n. 216/'91.

La seconda caratteristica è — invece — rintracciabile nella spesso carente corrispondenza tra attività proposte nei progetti e curriculum dei soggetti proponenti.

Si rileva — infatti — che solo il 20% dei soggetti che hanno formulato progetti possiede le caratteristiche di know-how necessarie a gestire gli interventi proposti.

Tale fenomeno è maggiormente evidente nei risultati dell'analisi dei soggetti che hanno proposto interventi a valere sulla legge 216/91.

È importante sottolineare che le considerazioni espresse su questo argomento sono il risultato della applicazione di un modello di valutazione *ex-ante* dei progetti inventariati applicato singolarmente ad ogni intervento catalogato⁷.

Nell'80% dei casi, i progetti presentati mirano all'autofinanziamento di gruppi o di associazioni che, in assenza di altre

⁷ Per un approfondimento si veda: AA.VV. «La valutazione *ex ante* dei progetti di utilità sociale» Ed. CEE, Bruxelles 1990.

fonti finanziarie, tentano di rimodellare le proprie attività storiche in campi come la tutela dei minori o del disagio minorile pur di accedere a risorse aggiuntive che permettano loro di continuare o di far decollare le attività già avviate in altri campi.

Un riscontro di tale fenomeno è evidenziato dall'analisi della qualità progettuale degli interventi proposti.

Solo in pochi casi si rileva l'esistenza di schede progettuali, di analisi della situazione nella fase precedente l'intervento, di metodologie di verifica di breve e medio percorso ed identificazione di obiettivi precisi, dai quali traspare un buon livello di conoscenza dei fenomeni ed una rilevante accumulazione di esperienza nel settore nel quale si è pianificato l'intervento.

Nella grande maggioranza dei casi la qualità dei progetti è scadente, talvolta è pessima.

Inoltre le risorse richieste rispetto alle attività da avviare risultano quasi sempre sproporzionate in eccesso e la definizione delle metodologie da adottare è inesistente.

Un ultimo elemento da sottolineare è rappresentato dalla quasi totale assenza, tra i soggetti che propongono gli interventi, di associazioni di volontariato o di gruppi diffusi su scala nazionale che si occupano di giovani o che svolgono la loro attività prevalente in campo educativo e sociale.

④ Prime valutazioni sulla progettualità giovanile.

L'analisi sulla quantità e qualità della progettualità in tema di condizione giovanile mette in luce una debolezza progettuale che è il risultato di quattro fattori che possiamo riassumere in:

- a. una carente diffusione di cultura del progetto o della progettualità tecnica, figlia di un atteggiamento culturale più ispirato al volontarismo spontaneo e di corto respiro che alla pianificazione organizzata di vere e proprie imprese sociali dotate di know-how tecnici in grado di dar vita a rapporti consolidati sul piano della presenza territoriale e dei progetti di lungo periodo;
- b. una diffusa ritrosia dei gruppi educativo-sociali ad entrare in contatto o a proporsi come interlocutori territoriali dell'ente locale per l'attivazione di progetti comuni e coordinati;
- c. una sottovalutazione del dato finanziario generale — storicamente carente in queste materie negli enti locali — con la conseguente attribuzione automatica di ogni responsabilità di mancate attuazioni al personale politico o burocratico;
- d. una diffusa debolezza tecnica che si traduce spesso in una sottovalutazione della portata culturale ed operativa delle esperienze e delle attività realizzate da ogni singolo gruppo.

Il divario esistente tra la consistente presenza di esperienze che si rivolgono ai giovani nella città⁸ e la quantità e qualità dei progetti presentati ed inventariati nel triennio 1989-'92, mantiene il segno del sovrapporsi dei fattori indicati e ne rappresenta il risultato sintetico.

Un potenziale di 343 gruppi inventariati al marzo 1993 esprime — infatti — solo 54 progetti su base triennale, a fronte di circa 11.000 giovani coinvolti nelle attività quotidiane⁹.

⁸ Vedi capitolo successivo.

⁹ Ibidem.

Anche ipotizzando che sia sfuggita alla rilevazione delle progettualità una quota pari al 40% dei progetti presentati, il rapporto gruppi/progetti/presentati evidenzia un indice pari a n. 1 progetto ogni 10-11 gruppi all'anno.

Tale risultato è limitato sia dai problemi — già accennati — relativi alla difficoltà di intercettazione e reperimento dei progetti presentati dai gruppi e dalle realtà associative, sia da una difficoltà di questi ultimi a predisporre progettazioni in grado di attivare collaborazioni con gli enti pubblici in generale. Paradossalmente, ci si trova di fronte ad una realtà che potremmo definire a «maturità limitata».

Da una parte, infatti, si registra una capillare presenza di esperienze che, anche se non promosse e gestite direttamente da giovani, offrono occasioni di incontro e servizi a questi ultimi, dall'altra si rileva una persistente immaturità organizzativa e progettuale che riduce sia la qualità che il valore intrinseco delle realtà inventariate.

Un ulteriore elemento di debolezza riscontrato nella verifica delle proposte progettuali analizzate è rilevabile nella totale assenza di progetti proposti e/o gestiti da gruppi coordinati o in qualche modo associati per la realizzazione di un progetto.

In tutti i casi rilevati — infatti — i soggetti proponenti risultavano essere gli unici titolari sia delle progettazioni che dell'attuazione degli interventi pianificati.

PARTE TERZA

LA MAPPA DEI GRUPPI ORGANIZZATI

① La partecipazione associativa.

In «La Città Invisibile»¹ abbiamo rilevato che il 4,3% dei giovani intervistati è iscritto ad associazioni di volontariato ed il 3% aderisce ad un partito politico.

Il 25,7% partecipa ad attività associative di vario genere che coprono uno spettro che va dalle attività di difesa dell'ambiente a quelle sportivo-associative.

¹ IPRES: *La Città Invisibile: 1° Rapporto sulla condizione giovanile nella città di Bari*, Levante editori, Bari 1993.

Livelli di partecipazione ad attività associative

	INTERVISTATI	
	V.A.	%
Attività sindacali	8	0,5
Attività di tipo religioso	72	4,3
Attività politico-partitiche	10	0,6
Attività sportivo-associative	141	8,5
Attività culturali-associative	50	3,0
Attività ricreativa	13	0,8
Attività di difesa dell'ambiente	23	1,4
Attività di associazionismo studentesco	36	2,2
Attività socio-assistenziali	45	2,7
Altro	28	1,7
Non partecipano ad alcuna attività	1.231	74,3
TOTALE	1.657	100,0

Fonte: IPRES: *La città Invisibile: 1° Rapporto sulla condizione giovanile nella città di Bari*, Levante editori, Bari 1993.

Complessivamente si può affermare che la tensione associativa espressa dai giovani baresi rispecchi una tendenza nazionale presente in tutte le grandi città italiane².

Entrando più nel particolare, a Bari un ulteriore 8,5% dichiara di partecipare ad attività associativo/sportive, il 3% aderisce a gruppi associativi a carattere culturale ed il 2,2% partecipa ad esperienze associative a carattere studentesco.

Si stima che, in periodi più o meno brevi e con modalità diverse, nel corso di un anno circa il 33% dei giovani compre-

² Ibidem.

si nella fascia di età indicata partecipi, a vario titolo, ad attività associative.

Tuttavia, esistono rilevanti differenze tra le «domande di tempo libero organizzato e/o associativo soddisfatte dalle strutture della città» e quelle che appartengono alla cosiddetta area della «domanda latente, insoddisfatta o potenziale».

L'esistenza di un divario tra ciò che il reticolo urbano sociale riesce a soddisfare e ciò che resta al di fuori di ogni possibilità di soddisfazione, mette in risalto da una parte la carente dotazione strutturale di offerta di cultura e tempo libero nella città, già descritta nella prima parte del lavoro, dall'altra delinea la necessità di porre mano a politiche per la gioventù che mirino a capitalizzare la domanda insoddisfatta e ad avviare itinerari di risposte al passo con le modificazioni culturali e sociali dell'ultimo decennio.

② Domanda latente ed istanze insoddisfatte.

Si stima che siano oltre 500 i gruppi e le esperienze che operano o si interessano di giovani nella città di Bari³.

La grande maggioranza è promossa da adulti che organizzano servizi e luoghi di incontro per giovani nei più svariati campi dell'attività socio-ricreativa.

Meno numerosa e spesso compressa da esigenze di carattere economico è — invece — la porzione di esperienze promosse e gestite direttamente da giovani. Al fine di identificare

³ IPRES: rilevazione diretta gennaio-aprile 1993.

la dimensione, l'articolazione territoriale, la tipologia e le caratteristiche delle esperienze esistenti nella città, è stata realizzata, nel trimestre gennaio-aprile 1993, una rilevazione diretta su tutto il territorio urbano.

Obiettivo principale della rilevazione è stato la verifica del potenziale di risposta alle domande di aggregazione, incontro, associazione e gestione creativa del tempo libero, espresso dai giovani intervistati in «La Città Invisibile».

Nel Rapporto sulla condizione giovanile nella città di Bari si rilevava infatti l'esistenza di uno scarto tra le esigenze espresse dai giovani ed il grado di rispondenza che questi ultimi trovavano nella città.

In termini percentuali emergeva che oltre il 35% dei giovani intervistati non trovava rispondenza alle proprie domande (domanda latente e/o insoddisfatta) a causa:

- ❖ di un elevato costo di fruizione delle strutture e dei servizi offerti dalle esperienze esistenti;
- ❖ dell'inesistenza, nell'area di residenza o domicilio dell'intervistato, di offerte qualificate a soddisfare la domanda personale;
- ❖ la mancanza di diffusione di alcune esperienze educative e/o sociali e la conseguente eccedenza di carico per quelle esistenti.

La quota del 35% di giovani che esprimevano un elevato livello di non soddisfacimento della domanda era costituita da oltre un 75% di giovani appartenenti a famiglie non agiate, e

da un restante 25% rappresentato da giovani con elevato grado di scolarizzazione e con situazioni familiari lontane da problemi di tipo economico.

Si tratta — quindi — di una fetta variegata di attori di domanda che se per la grande maggioranza esprime problematiche collegate a questioni di carattere economico o a problemi di diffusione territoriale dei gruppi e dei servizi offerti, dall'altra manifesta un giudizio negativo sulla qualità e la tipologia dell'offerta urbana per i giovani.

In questo senso l'analisi del potenziale di risposta e la verifica dell'offerta rivolta ai giovani assume un duplice significato:

- il primo tende a sfatare una immagine della società civile barese descritta come limbo autonomo e dinamico che produce servizi di qualità ed offerte di socialità ispirate al disinteresse personale ed alla gratuità dei servizi;
- il secondo tende a valutare a quale fetta di popolazione sono rivolte le offerte, con quali caratteristiche di qualità e con quali risultati economici e sociali.

In entrambi i casi, le difficoltà di valutazione sono state rilevanti.

Ciò a causa dell'assenza di una cultura del coordinamento, del controllo e della direzione strategica delle iniziative di offerta.

Ma ancora di più, per una particolare forma di deviazione culturale che continua a guardare al segmento giovanile come

ad una «nicchia del mercato dei consumi» e non come ad un'area di investimenti a produttività differita per l'intera comunità urbana.

③ I caratteri della mappa dei gruppi e delle associazioni giovanili.

3.1. Le realtà associative ed i gruppi che si occupano di giovani o che sono direttamente promossi e gestiti da questi ultimi sono circa 500⁴.

Nel trimestre gennaio-aprile 1993 abbiamo realizzato una rilevazione su n. 343 di esse, in base alla quale sono state inventariate le seguenti informazioni:

- ◆ denominazione e sede legale;
- ◆ nominativo e professione del responsabile;
- ◆ tipologia settoriale e caratteristiche delle attività;
- ◆ numero degli aderenti e/o dei promotori/gestori.

Si tratta di una quota pari a circa il 70% delle realtà urbane visibili che operano in campo giovanile e che costituiscono il nucleo centrale dell'offerta di aggregazione, servizio e gestione del tempo libero autogestite presenti nella città.

Sono sfuggite all'inventario realtà significative che, per motivi diversi, non è stato possibile identificare con precisione.

⁴ Fonte: IPRES: rilevazione diretta gennaio-aprile 1993.

Mancano, infatti, alcune realtà associative e gruppi studenteschi di recente costituzione localizzati presso sedi di altri gruppi o con elevati livelli di mobilità residenziale ed alcuni gruppi giovanili spontanei che hanno caratteristiche di forte mobilità delle sedi e di elevata turnazione dei responsabili.

Si tratta, per lo più, di realtà che possono essere oggetto di rilevazione precisa solo in presenza di un sistema di osservazione periodica articolato per sedi circoscrizionali o di quartiere.

Tuttavia pur con questi limiti l'inventario realizzato rappresenta una prima struttura di mappa che contribuisce a comprendere e valutare il potenziale di offerta urbana per i giovani ed in particolare a definire le tipologie trainanti e quelle deboli rispetto alle caratteristiche della domanda sino ad ora individuate.

3.2. Nell'intento di definire un quadro generale della «rete urbana organizzata» che si occupa di giovani o che è direttamente promossa dai giovani, abbiamo distribuito, secondo una ripartizione per settori e tipologie, il campione identificato in sette aree settoriali differenti:

1. l'area dei gruppi e delle associazioni di assistenza e volontariato sociale che si occupano specificamente di giovani;
2. l'area delle realtà educativo-sociali;
3. l'area dei gruppi ricreativo-culturali;
4. l'area delle associazioni sportive;

5. l'area delle associazioni e dei gruppi che si occupano in modo particolare di attività culturali;
6. l'area delle associazioni e dei gruppi ambientalisti e/o animalisti;
7. l'area delle associazioni, dei gruppi e delle realtà cooperative iscritte all'Albo Comunale di Bari.

È necessario sottolineare che l'ultima area indicata è composta da associazioni, cooperative e/o gruppi di volontariato che operano nel campo dei servizi sociali e che intrattengono direttamente o indirettamente rapporti con l'ente locale.

Queste ultime offrono servizi gratuiti a terzi nel campo sociale o della assistenza sanitaria ed hanno maturato professionalità settoriali di tipo specialistico.

Sul piano generale la distribuzione settoriale dei gruppi inventariati evidenzia una sensibile presenza di associazioni e gruppi sportivi pari al 45% circa del totale delle realtà giovanili urbane.

Seguono, a notevole distanza, le associazioni ed i gruppi educativo-sociali con il 17% circa del totale, le associazioni di assistenza e di volontariato sociale con il 12,6%, le esperienze specializzate iscritte all'Albo Comunale con l'8,7%, quelle culturali con il 9,6% e quelle ricreativo-culturali con il 5,8% del totale.

All'ultimo posto della graduatoria troviamo le associazioni ed i gruppi ambientalisti e/o animalisti con il 2% circa del totale.

Settori di attività	N. Assoc. e/o gruppi	% Sul totale
— Sportive	154	44,9
— Educativo-sociali	57	16,6
— Assistenza e Volontariato	43	12,6
— Culturali	33	9,7
— Albo Comunale	30	8,7
— Ricreativo-culturale	20	5,8
— Ambientaliste e/o animaliste	6	1,7
TOTALE	343	100,0

Fonte: IPRES, rilevazione diretta gennaio-aprile 1993.

La rilevante presenza di gruppi ed associazioni sportive nella città di Bari, prevalentemente gestite da adulti ed alle quali i giovani aderiscono liberamente, anche se in pochi casi a titolo completamente gratuito, rispetta la media nazionale '91 dei comuni capiluogo di regione pari al 50% circa del totale dei gruppi censiti⁵.

Al contrario, la pressoché irrilevante presenza di gruppi territoriali di difesa e tutela ambientale, notevolmente al di sotto delle medie nazionali (4% circa), evidenzia una debolezza settoriale che ha cause sia di carattere culturale che di carattere informativo e formativo.

3.3. La distribuzione territoriale delle realtà inventariate mette in risalto una tendenza verso la concentrazione nell'area urbana centrale dei gruppi e delle associazioni.

⁵ Fonte: ISTAT, dati provvisori del Censimento della Popolazione 1991.

La forte infrastrutturazione territoriale delle aree centrali, la contiguità dei servizi e le caratteristiche culturali delle popolazioni giovanili residenti rappresentano fattori positivi di successo per la nascita ed il consolidamento di aggregazioni giovanili e per la proliferazione di servizi per i giovani.

Nella distribuzione per micro-aree territoriali troviamo — infatti — al primo posto della graduatoria urbana l'area di S. Pasquale-Carrassi con il 22,7% del totale delle realtà.

Al secondo posto, ma a pochissima distanza dal primo, si attesta l'area murattiana centrale con il 22,2% del totale.

Al terzo posto troviamo il quartiere Libertà con il 12,5% del totale, seguita a breve distanza da Picone-Poggiofranco con il 10,8% del totale.

Micro-aree	N. Assoc. e/o gruppi	% Sul totale
San Nicola (Città vecchia)	12	3,5
Murat	76	22,2
Madonnella	16	4,7
Libertà	43	12,5
Japigia-Torre a Mare	30	8,7
S. Pasquale-Carrassi	78	22,7
Picone-Poggiofranco	37	10,8
S. Paolo-Stanic	25	7,3
Fesca-S. Girolamo-Marconi	15	4,4
Palese-S. Spirito-Catino-Enzitetto	7	2,0
Carbonara-Ceglie-S. Rita	4	1,2
TOTALE	343	100,0

Fonte: IPRES, rilevazione diretta gennaio-aprile 1993.

Agli ultimi posti della graduatoria si posizionano alcune delle zone più periferiche della città: Palese S.Spirito-Catino-Enzitetto con il 2% del totale e Carbonara-Ceglie-S.Rita con l'1,2%.

Circoscrizioni	N. associaz. e/o gruppi (A)	Pop. res. '90 (B)	B A
Murat-San Nicola	88	20.444	232
Madonnella	16	19.740	1.233
Libertà-Fesca-S.Girolamo-Marconi	58	70.347	1.212
Japigia-Torre a Mare	30	38.128	1.270
S. Pasquale-Carrassi	78	66.463	852
S. Paolo-Stanic	25	33.065	1.322
Palese-S.Spirito	7	21.740	3.105
Carbonara-Ceglie	4	30.381	7.595
Picone-Poggiofranco	37	52.643	1.422
TOTALE	343	352.951	1.029

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Ufficio Statistico Comune di Bari e rilevazione diretta gennaio-aprile 1993.

L'analisi articolata per micro-aree o per Circoscrizioni amministrative del rapporto abitanti-numero gruppi, pur scontando una tendenziale sottostima attribuibile ai problemi riscontrati nel corso della rilevazione, indica una debolezza sia di consistenza che di qualità delle presenze nelle aree più periferiche della città. Nell'area Carbonara-Ceglie si rileva un rapporto pari a 7.595 abitanti per ogni gruppo ed in quella Palese-S.Spirito di 3.105 abitanti per gruppo.

Al contrario, nell'area Murat-S.Nicola, il rapporto scende a 232 ab/gruppo ed a S.Pasquale-Carrassi a 852 ab/gruppo.

3.4. Un ultimo elemento che assume particolare rilevanza è rappresentato dalla distribuzione dei ruoli e delle funzioni gestionali interne ai gruppi tra adulti e ragazzi.

In termini più espliciti, da una prima valutazione di carattere generale emerge che oltre l'85% delle esperienze censite è promosso e gestito da persone con più di 35 anni di età.

Tale media si abbassa sensibilmente (25-27 anni) solo nei casi di gruppi educativo-sociali e culturali per alzarsi ad una quota superiore ai 40 anni nelle associazioni sportive.

In questo ambito è possibile formulare due considerazioni che sintetizzano il fenomeno dandone anche una prima valutazione.

Tipologia	Età media respon. e/o prom.	N. gruppi e/o assoc.
— Assistenza e volontariato sociale	33	43
— Educativo-sociali	26	57
— Ricreativo-culturali	30	20
— Sportive	40	154
— Culturali	29	33
— Ambientaliste e/o animaliste	28	6
— Albo Comunale	32	30

La *prima considerazione* riguarda l'ormai diffuso processo di innalzamento dell'età dei promotori e gestori dei gruppi.

Nel corso dell'ultimo quindicennio, tale processo è stato particolarmente consistente sia a causa delle aumentate necessità formali, burocratiche ed economiche, sia a causa dell'aumentato livello di qualità della domanda di accoglienza, assisten-



za e/o servizio che i giovani o le stesse famiglie di questi ultimi richiedono ai responsabili dei gruppi e delle associazioni.

È evidente che, di fronte a tali problemi, solo figure dotate di maggiore esperienza ed inserite in un sistema relazionale più adulto possono rispondere efficacemente ed assumersi direttamente responsabilità gestionali.

La *seconda considerazione* riguarda — invece — le tipologie in cui maggiormente presente è la responsabilità diretta di ragazzi.

Sotto questo profilo, si può affermare che le esperienze «giovanili» vere e proprie sono concentrate principalmente nel segmento dei gruppi e delle associazioni educativo-sociali.

In questa tipologia troviamo le grandi associazioni educative e buona parte delle più importanti organizzazioni sociali cattoliche.

La caratteristica prevalentemente educativa di questi gruppi, che delega ai livelli adulti delle associazioni la risoluzione delle questioni amministrative, burocratiche ed economiche, sotto molti aspetti stimola i giovani ad assumersi responsabilità educative «alla loro portata» ed a sviluppare capacità organizzative e di servizio sociale direttamente gestite dai giovani soci.

④ Il metodo di rilevazione e la mappa territoriale.

Il metodo di rilevazione utilizzato per la definizione dell'inventario delle esperienze urbane è quello di una griglia-base su cui procedere — in futuro — ad ulteriori integrazioni, modifiche e miglioramenti.

Si tratta di una prima struttura, ancora incompleta, relativa alla consistenza, alla articolazione territoriale ed alla differenziazione tipologica delle attività, così come descritto e già commentato nel paragrafo precedente.

In questa sede ci pare necessario fornire alcune informazioni in merito alle fonti utilizzate nel corso della rilevazione.

- ◇ La prima «fonte» consultata è stata quella dell'Assessorato Comunale ai Servizi Sociali, per mezzo del quale sono state raccolte informazioni di massima su circa il 40% del totale delle realtà inventariate.
- ◇ Successivamente, sono state consultate le Circoscrizioni, le associazioni a carattere nazionale maggiormente strutturate, gli Enti e le istituzioni private che si occupano di attività tra i giovani (CONI, Provveditorato agli Studi, Enti di Formazione Professionale, Distretti Scolastici, ecc.).
- ◇ In una seconda fase, si è proceduto alla consultazione dei dati provvisori del Censimento Generale della Popolazione 1991 relativamente alla sola città di Bari.
- ◇ Sulla base del «quadro» ottenuto dalla consultazione delle fonti citate, è stata avviata una procedura di ulteriore specificazione attraverso una rilevazione territoriale diretta.

Quest'ultima ha riguardato tutti quei gruppi per i quali mancavano informazioni articolate ed è servita, in particolare modo, a completare il quadro quantitativo e qualitativo dell'inventario.

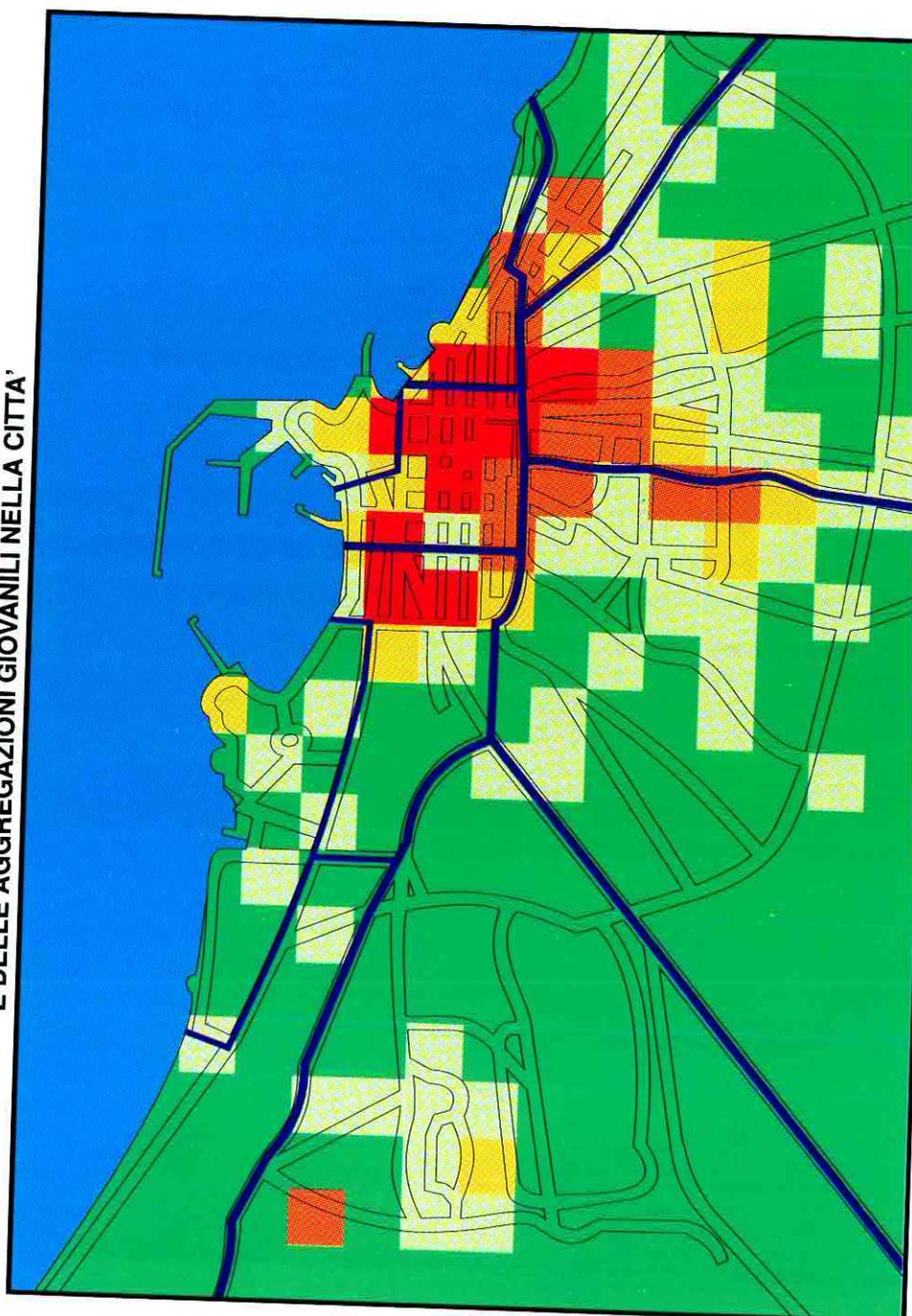
Di grande utilità, in questa ultima fase, sono state le informazioni ottenute da testimoni privilegiati come:

- Parroci;
- Rappresentanti di Circoscrizione;
- Rappresentanti di Associazioni;
- Operatori sociali di base;
- Educatori impegnati sul territorio.

È evidente che i risultati ottenuti sono incompleti in quanto riguardano una porzione di 343 realtà rispetto alle circa 500 della cui esistenza si è avuta notizia.

Si tratta di circa il 70% del totale stimato che ci permette di considerare questa griglia-base come un primo quadro non astratto delle tendenze urbane in materia di aggregazioni spontanee, associazioni ed offerta di servizi per la gioventù.

**LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEI GRUPPI
E DELLE AGGREGAZIONI GIOVANILI NELLA CITTA'**



Alta
5-6

Media
3-4

Bassa
1-2

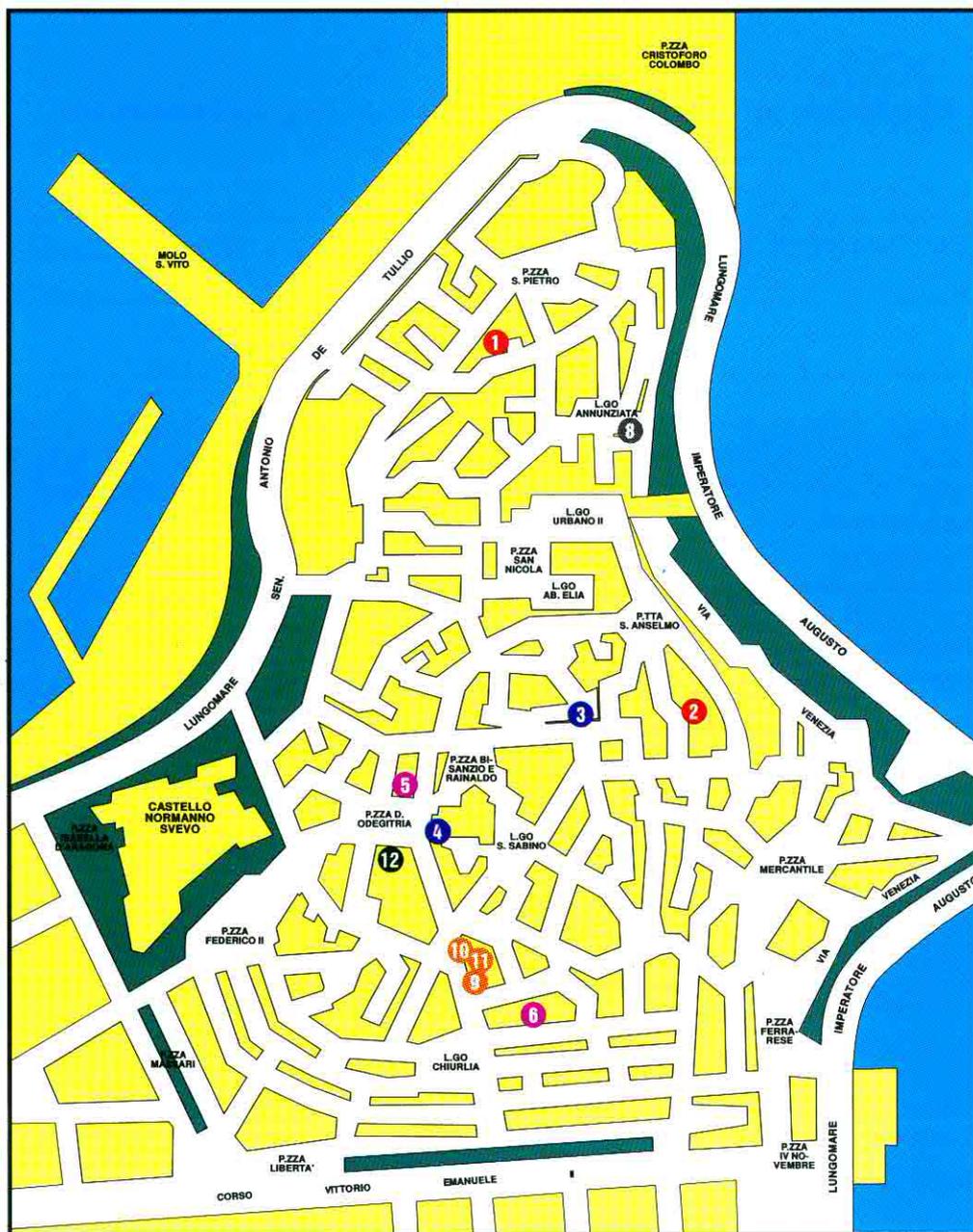
Scarsissima
0

Nulla
0

Distribuzione per microarea e tipologia settoriale dei gruppi inventariati (aprile 1993)

Riepilogo generale

Microarea	Attività	Assist.e vol. soc. sociale	Educ. sociali	Ricreat. culturali	Sportive	Culturali	Ambient. e/o anim.	Albo comun. di Bari	Totale
San Nicola		2	2	0	3	1	3	1	12
Murat		11	13	6	27	10	0	9	76
Madonnella		5	2	0	4	5	0	0	16
Libertà		3	4	2	23	6	0	5	43
Japigia		3	5	2	15	2	0	3	30
San Pasquale-Carrassi		14	11	4	36	6	0	7	78
Picone-Poggiofranco		1	5	6	19	2	2	2	37
San Paolo-Stanic-Modugno		2	8	0	14	1	0	1	26
Fesca-Marconi-San Girolamo		0	2	0	12	0	1	0	15
Palese-S.Spirito-Catino-Enzitetto		1	3	0	1	0	0	2	7
Carbonara-Ceglie		1	3	0	0	0	0	0	4
Totale		43	58	20	154	33	6	30	344



AREA SAN NICOLA

1 Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale

3 Associazioni e/o gruppi educativo-sociali

7 Associazioni ricreativo-culturali

2 Associazioni sportive

8 Associazioni e/o gruppi culturali

10 Associazioni ambientaliste e/o animaliste

12 Albo comunale di Bari

AREA SAN NICOLA

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	Comunità Corte Altini	corte Altini 7
2	Centro Ascolto Borgo Antico	strada dei Gesuiti

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
3	ARCI La Corte	via Zonnelli 8
4	Azione Cattolica	p.za Odegitria (Cattedrale)

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
5	Ardita	p.za Odegitria 14
6	Calcio Italia Nuova	via Angiola 22/a
7	Tridente	non localizzata

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

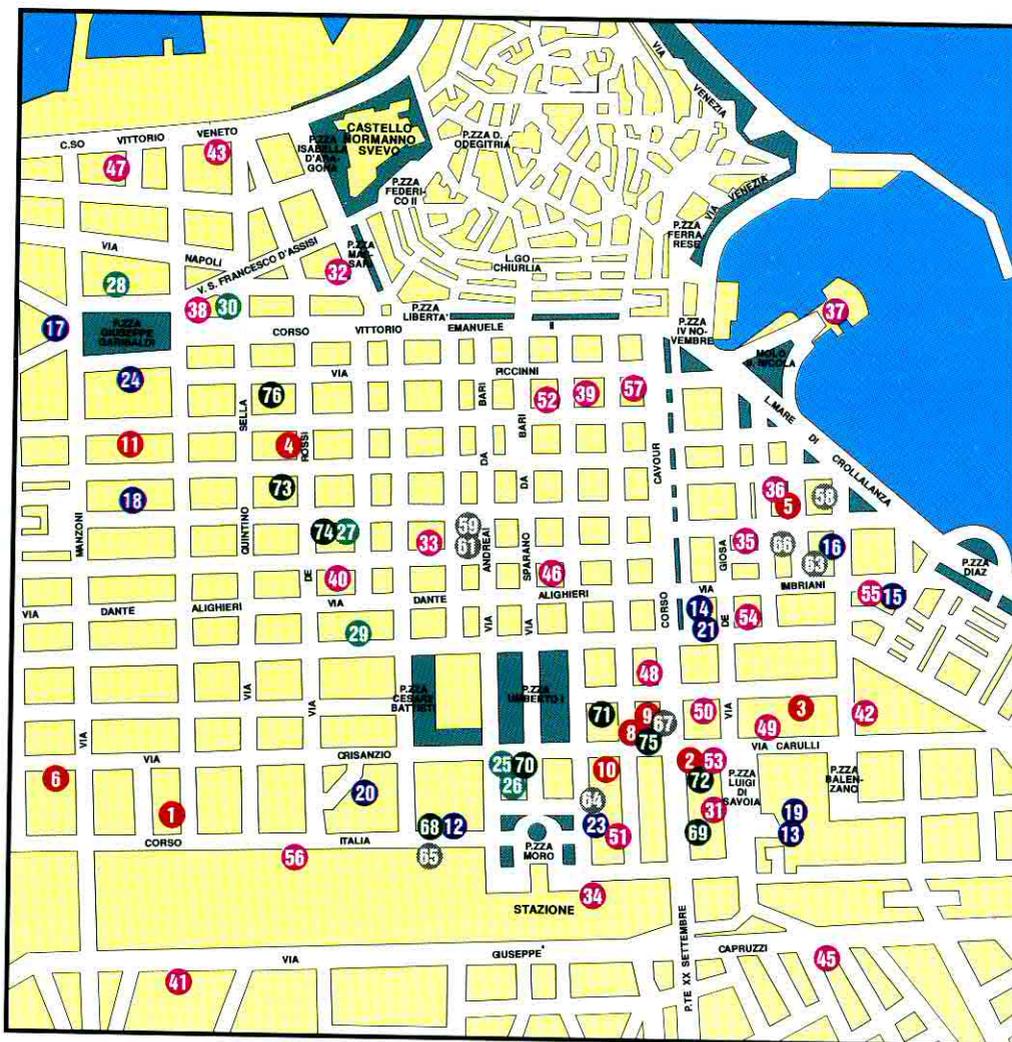
n.	Denominazione	Sede
8	Backgammon	via Venezia 57

- ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E/O ANIMALISTE

n.	Denominazione	Sede
9	Italia Nostra	via Boccapanola 1
10	LIPU (Lega It. Protezione Uccelli)	via Boccapanola 1
11	W.W.F.	via Boccapanola 1

- ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
12	Lavoriamo Insieme	p.za Odegitria 6/a



AREA MURAT

Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale

Associazioni e/o gruppi educativo-sociali

Associazioni ricreativo-culturali

Associazioni sportive

Associazioni e/o gruppi culturali

Associazioni ambientaliste e/o animaliste

Albo comunale di Bari

AREA MURAT

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	AIED (Ass.It.Educ.Demografica)	via S. Visconti 199
2	ANOLF (Ass. Naz. Oltre Frontiera)	via Carulli 5
3	ASDI (Ass. Separati e Divorziati)	via Celentano 61
4	Associazione Giulio Fano	via De Rossi 57
5	ENAS (Ente Naz. Ass. Sociale)	via De Nicolò 48
6	Feder Ismi	via Crisanzio 150
7	Libertà	via Crisanzio 230/m
8	Rinnovamento Sociale	via Petroni 19
9	La Culla di Spago	via P. Petroni 5
10	Solaria	via P. Petroni 44
11	UILDM (Un. It. Lotta Distr. Musc.)	via A. Gimma 202

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
12	ACISJF	c.so Italia 19
13	AGESCI BA 3	p.za Luigi di Savoia
14	AGESCI BA 9	c.so Cavour 72 (P. Sacro Cuore)
15	As. ex alunni Di Cagno Abbrescia	via Imbriani (circolo S. Ignazio)
16	Azione Cattolica	via Abbrescia 96
17	Azione Cattolica	p.zza Garibaldi 77
18	Azione Cattolica	via Putignani 239
19	Azione Cattolica	p.zza Luigi di Savoia
20	Azione Cattolica	via Fornari 2
21	Azione Cattolica	c.so Cavour 72
23	FUCI	p.za Moro 33
24	Movimento Giov.le Missionario	p.zza Garibaldi 67

- ASSOCIAZIONI RICREATIVO CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
25	ARCIGOLA	p.za Umberto 62
26	ARCINOVA	p.za Umberto 62
27	Body Center	via Putignani 132
28	Gym Moving 1	p.za Garibaldi 14
29	La Taverna del Maltese	via Nicolai 67
30	Strane Fruit	via Latilla 15

D - ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
31	Arca Territoriale	p.za Luigi di Savoia 22
32	Ass. Bersaglieri	via Villari 1
33	Athens	via P. Amedeo 103
34	Atletica S.R.	p.za Moro 50
35	Basket Bari	via Cognetti 31
36	Basket Puglia	via Bozzi 47/a
37	Canottieri Barion	molo San Nicola 5
38	Fiamma Bari	p.za Garibaldi 33
39	Fiamma Rugby Delta	via Argiro 24
40	Interbasket Angiulli	via P. Amedeo 154
41	Judo Club Franco Quarto	via estr. Capruzzi 272/b
42	Ku Shin Kay Bari	via Abbrescia 13
43	Lega Navale Italiana	c.so Vittorio Veneto 9
44	Minirugby Bari	non localizzata
45	Nuova Bari	via estr. Capruzzi 48
46	Olimpia	via P. Amedeo 70
47	Pallamano Bari	via M. Pantaleoni 1
48	Polisportiva Olympic	via Davanzati 7
49	Puglia Sport Bari	via Carulli 22
50	Puglia Sport Liberty	via Celentano 19
51	Sci Club Bari	via Melo 211
52	Sci Club Diavoli Bianchi	via Gimma 43
53	Sci Club Metropoli	via Carulli 5
54	Stadium Puglia	via Cardassi 36
55	STV PALL PTRAP 25	via Imbriani 97
56	Tennis Club D.L.F.	c.so Italia 112
57	Villa Camilla	via Piccinni 6

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
58	ACI (Ass. Culturale Italiana)	c/o Kursaal Santalucia
59	Alleanza Studentesca	via R. da Bari 126
60	Antigone	non localizzata
61	AQV (Ass. Qualità della Vita)	via R. da Bari 126
62	Associazione per la Pace	non localizzata
63	Edward Bellamy	via De Nicolò 7
64	Gioventù Democristiana	p.za Moro 22
65	Gioventù Liberale Italiana	via Crisanzio 12
66	Il Leggio	via Cognetti 37
67	Leo Club Altavilla	via P. Petroni 5

- ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
68	ACISJF (Serv. Giovane)	c.so Italia 19
69	ANFE (Ass. Naz. Famiglie Emigr.)	c.so Cavour 198
70	ARCI (Cultura e Spettacolo)	p.za Umberto 62
71	Ass. Famiglie Tossicodipendenti	via Davanzati 38
72	Intego	via Carulli 5
73	Kramer contro Kramer	via Calefati 228
74	L'incontro	via Putignani 136
75	La culla di Spago	via P. Petroni 5
76	Progetto Città	via Piccinni 182

AREA MADONNELLA

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	ANFLDG (Ass.Naz.Fam.Dis.Guer.)	via Istria 22
2	ANMIC (Ass.Naz.Mut.)	via Libia 10
3	Ass. Fratres (Donatori Sangue)	c.so Sonnino 141/a
4	CIPSED (Coop.Interv.Ped.Soc.)	via Spalato 13
5	Nero e non solo	via Zara 13

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
6	AGESCI BA 6	I.go Mons. Curi (P.S. Giuseppe)
7	Azione Cattolica	non localizzata

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
8	Cronometristi G. Favia	non localizzata
9	Fulgoa	via N. Pisano 12
10	Modugno	via E. Mola 20
11	Sci Club Primaneve	I.go Adua 24

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
12	Ass. Barese Astrofili	via Di Vagno
13	Culturint (Centro Cult. Internaz.)	non localizzata
14	Interact	I.go Mons. Curi 3
15	Rotaract	via Tanzi 2/b
16	Sinistra Giovanile - PDS	via Zara 13

AREA LIBERTÀ

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	Arcat (Ass. Alcolisti in Tratt.)	via Perrone 19
2	OER (Op. Emergenza Radio)	via Napoli 279
3	OSA (Opera Sociale Avvent.)	via Pizzoli 2

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
4	Azione Cattolica	via Napoli 280
5	Azione Cattolica	via Buozzi 28
6	Azione Cattolica	via Ravanàs 262
7	Istituto Salesiano Redentore	via Martiri d'Otranto 65

- ASSOCIAZIONI RICREATIVO CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
8	La Taverna del Maltese	via Netti 34
9	Lembo	via Napoli 364/a

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
10	Acquatic Drivers	via Crispi 192/c
11	ARAS Nuovi Galletti	via Turitto 3
12	Aletica Bari	via Bovio 43/2
13	Aletico Bari	via Fieramosca 26
14	Bari Club Nuovi Galletti	c.so Mazzini 21
15	Bouganvilles	via Napoli 298
16	Centro Sportivo G.R.	via Glomerelli 2 (II Trav.)
17	Conte e Pulle	molo Pizzoli
18	De Palo A.	via Napoli 424
19	Fiamma Olympic Rugby	via Napoli 71
20	Gennaro Minafra	via Dante 423
21	Gioventù Don Bosco	via Canonico Bux 42
22	Kanku Dai	via Napoli 240
23	Libertà Calcio	via Libertà 54
24	Meeting Sport	via Brig. Bari 150

Segue AREA LIBERTÀ

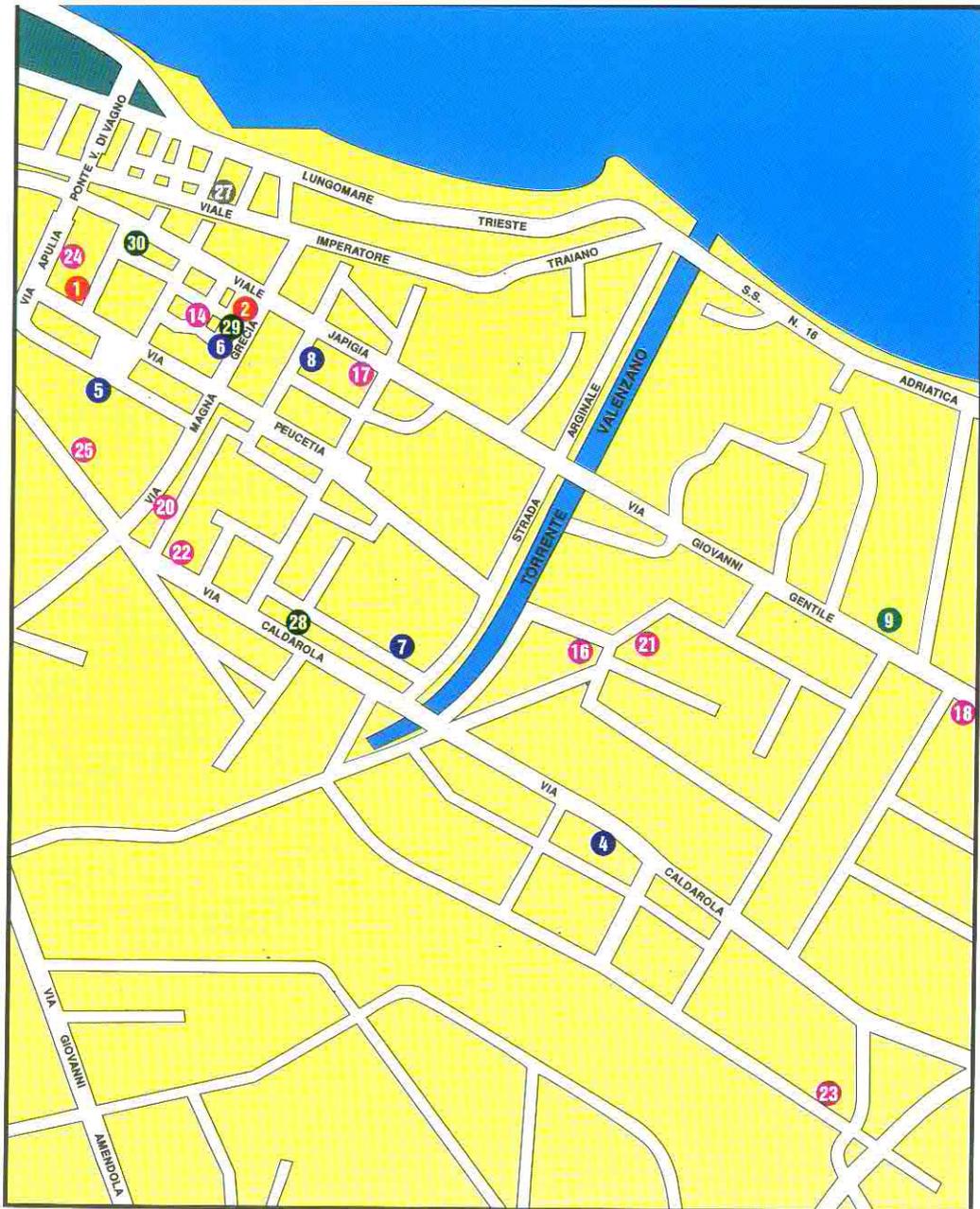
25	Melo da Bari	via Mirenghi 13
26	Moto Clu Andrea Testa	via Ten. Casale 11
27	Moto Club Bari	via Napoli 277
28	Riccardo Sibilano	via Napoli 106
29	SOMEI Bari	via Don Bosco 3/q
30	Sommozzatori	molo Pizzoli
31	Tiro a Segno	via Napoli 395/b
32	Virtus Bari	via Ten. Porcelli 25

E - ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
33	CGS (Cinecircoli Giovanili Soc.)	via Martiri d'Otranto 65
34	Donne in Nero	via Napoli 282
35	Horeb	via Napoli 282/3
36	Leo Club Triggiano Marina	c.so Mazzini 142
37	Panta Rei	via Eritrea 27/c
38	Tempi Moderni	via Crispi 83

G - ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
39	AIECS (Ass. It. Educ. Cont. Sess.)	via Pizzoli 8
40	ARAS (Ass.Reg.Assist.Soc.)	via Jatta 9
41	CEDIS (Centro Dioces. Integr.)	via Garruba 194
42	CESAMB (Centro Culturale)	via Napoli 408
43	Mani Tese	c.so Mazzini 21



AREA JAPIGIA

- Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale
- Associazioni e/o gruppi educativo-sociali
- Associazioni ricreativo-culturali

- Associazioni sportive
- Associazioni e/o gruppi culturali
- Associazioni ambientaliste e/o animaliste
- Albo comunale di Bari

AREA JAPIGIA

ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	I Patriarchi	via Pitagora 17
2	Obiettivo Prisma	via Magna Grecia 39
3	UNIVOL (Volon. Uniti Solidar.)	via Gentile (Ist. Santarella)

ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
4	AGESCI BA 5	via Caldarola 45 (P. San Luca)
5	Azione Cattolica	via Peucetia (P. San Francesco)
6	Azione Cattolica	via Magna Grecia 19
7	Centro Assistenza e Sostegno	via Caduti Partigiani 26/a
8	Corpo Naz. Giovani Esploratori	via Daunia 5/b

ASSOCIAZIONI RICREATIVO CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
9	Dance Academy	via Gentile 52/a
10	ARCI	non localizzata

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
11	Ass. Piscina 90	via Gentile 97/b
12	Autoscuatoria Japigia	via Oberdan 26
13	Azzurra 90	via Abate Eustasio 90
14	Bocciofila Bellavista	via trav. Japigia 65/b
15	Circolo Barese Equitazione	via Gentile 100
16	Feedback Sport	via Papalia 9/f
17	Fiamma Atl Giov. Triggiano	via Japigia 145
18	Giovani Atleti	via Gentile 55/f
19	I Delfini Nuoto	via Abate Eustasio
20	Ideale Lippolis	via Magna Grecia 6
21	Japigia	via Carabellese
22	Judo Club Ken Otano	via Caldarola 28/a
23	Olimpic Center	strda Rafaschieri
24	Polisportiva Bari 90	via Apulia
25	Skating Club Consedil	via Caldarola 26/c

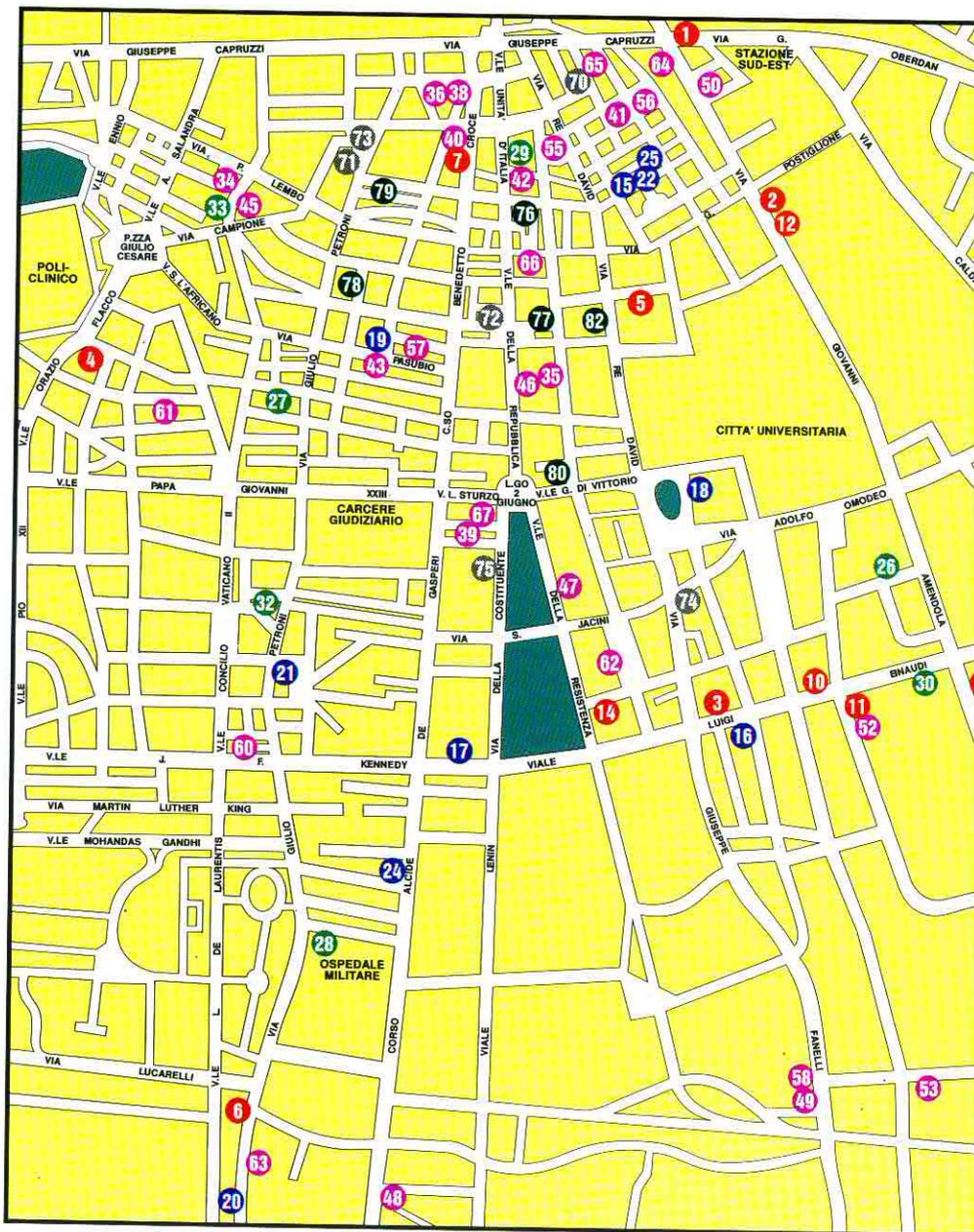
Segue AREA JAPIGIA

E - ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
26	Escamotage	via delle Margherite
27	G. Moscati	viale Imp. Traiano 40

G - ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
28	Anastasis	via Caldarola 30
29	ANFFAS (Ass.Naz. Subnormali)	via Magna Grecia 39
30	SADHIA (Serv.Ass.Dom.Hand.)	via Pitagora 2/a



AREA SAN PASQUALE - CARRASSI

- Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale
- Associazioni e/o gruppi educativo-sociali
- Associazioni ricreativo-culturali

- Associazioni sportive
- Associazioni e/o gruppi culturali
- Associazioni ambientaliste e/o animaliste
- Albo comunale di Bari

AREA SAN PASQUALE - CARRASSI

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	AISM (Ass.It. Sclerosi Multiple)	via Beltrami 2
2	AISM (Ass. Naz. Pubbl. Ass.)	via Amendola 126/g
3	Bambini Down	v.le Einaudi 4 Pal. B/9
4	CAI (Centro Ass. Inferm.)	via Petrerà 10
5	Coinesa	via Quarto 46
6	COLAPI (Coop. Lav. Infanzia)	via G. Petroni 117
7	CRATE	c.so B. Croce 29
8	Crisi (Centro Stress)	via Amendola 174/4
9	Labor 2000	via G. Petroni 129/g
0	Movimento Territoriale Vita	v.le Einaudi 46/9
1	Promosud	via Tridente 2/a
2	SERBARI	via Amendola 126
3	SISCHAN	non localizzata
4	TUCHSA	via Palmieri 14

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
15	AGESCI BA 1	via Pisacane (P. San Pasquale)
16	AGESCI BA 4	via Bissolati 1 (P. Sant'Andrea)
17	Azione Cattolica	v.le Einaudi (P. Buon Pastore)
18	Azione Cattolica	via Re David 202 (San Marcello)
19	Azione Cattolica	via Buccari 22 (P. SS. Sacram.)
20	Azione Cattolica	via Giulio Petroni 125 (P.Addol.)
21	Azione Cattolica	trav.III G.Petroni (P.S.M.Madd.)
22	Circolo ACLI «A. Grandi»	via Pisacane (P. San Pasquale)
23	Circolo ACLI «Varalli»	non localizzata
24	CNGEI	c.so A. De Gasperi 399
25	Movimento Giov.le Missionario	via Pisacane 56

- ASSOCIAZIONI RICREATIVO CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
26	Body Up Gym	stradella Petrerà
27	Body Building Club	via Monte Grappa 162
28	Fitness & Line	via G. Petroni 116/b
29	Gym '85	v.le Unità d'Italia 80/b
30	Gym Moving 2	v.le Einaudi 91

Segue AREA S.PASQUALE-CARRASSI

- | | | |
|----|----------------|---------------------|
| 31 | Jazz Line Club | via Dalla Chiesa 10 |
| 32 | Spleen | via G. Petroni |
| 33 | Tucson | via De Gemmis 44 |

D - ASSOCIAZIONI SPORTIVE

- | n. | Denominazione | Sede |
|-----------|-------------------------------|--------------------------|
| 34 | Accademia Pugilistica Navarra | via Mandragora 33 |
| 35 | Accademia Scacchistica Barese | via Zanardelli 55 |
| 36 | Agenzia Territorio Sport ATS | via De Bellis 1 |
| 37 | Amatori Arx Bari | via Ferrannini 10 |
| 38 | Amatori Jogging | via De Bellis 1 |
| 39 | Apulia | via Podgora 113 |
| 40 | Argonauti | via Menotti Bianchi 5 |
| 41 | Ass. Sport della Murgia | via Trento 84 |
| 42 | Associazione per la Vita | via Capaldi 18 |
| 43 | Athetic Club Serafino | via Pasubio 126 |
| 44 | Athletica Judo Serafino | trav. 277 via Fanelli 18 |
| 45 | Bari 1 | via De Gemmis 37 |
| 46 | Bari Road Runners Club | v.le della Repubblica 92 |
| 47 | Baseball Bari B | via della Resistenza 88 |
| 48 | Basket Carducci | c.so A. De Gasperi 320 |
| 49 | Club Paradiso | via Fanelli 283 |
| 50 | CPS Amatori | via Amendola 10 |
| 51 | Fregoli | via Dalla Chiesa 16/a-b |
| 52 | Giulio Petroni | via Tridente 2/c |
| 53 | Giuseppe Cascella Galli | via Conte Giusso 8 |
| 54 | Judo Club Lloyd Adriatico | via Ferrannini 2/e |
| 55 | Milan Club Bari | via De Napoli 3/b |
| 56 | Moto Club | via dei Mille 66 |
| 57 | Polisportiva Carrassi | via Adige 52 |
| 58 | Polisportiva Penny | via Fanelli 283 |
| 59 | Polisportiva Srl | via Dalla Chiesa |
| 60 | Pro Inteo | strada priv. De Angelis |
| 61 | Royal Camping | via Mariano Santo 27 |
| 62 | Salvatore Tunno | via Pavoncelli 109 |
| 63 | Scherma Bari | via G. Petroni 120 |
| 64 | Sci Nautico | via Amendola 3 |
| 65 | Sportiva Bari 2000 | via Trento 18 |
| 66 | SPS Ciccio Pascazio | p.le Locchi 6/a |
| 67 | Summit Sport | via Gabrieli 62 |
| 68 | Tempo Libero Sport | via Martinez 30 |
| 69 | Tuca | trav. 277 via Fanelli 18 |

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
70	Anarres	via De Nittis 40
71	CRINS	via G. Petroni 35/e
72	Il Sipario	via Galiani 12
73	Leo Club Acquaviva	via G. Petroni 8/g
74	Leo Club Bari Aragona	via Fanelli 206
75	Leo Club Bari Host	v.le della Costituente 19/b

- ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
76	Agorà	via Toti 57
77	Ass. Naz.le Privi della Vista	via P. Fiore 26
78	Ass. Naz.le Paraplegici	via Carnia 48
79	COLASESO (Coo.Lav.Ser.Soc.)	strada priv. Borrelli 30/36
80	CSEP (Centro St. Educ. Perm.)	via Zanardelli 95
81	CSISE	c.so A. De Gasperi 340
82	Donna e Salute	via Re David 187

AREA PICONE - POGGIOFRANCO

 Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale

 Associazioni e/o gruppi educativo-sociali

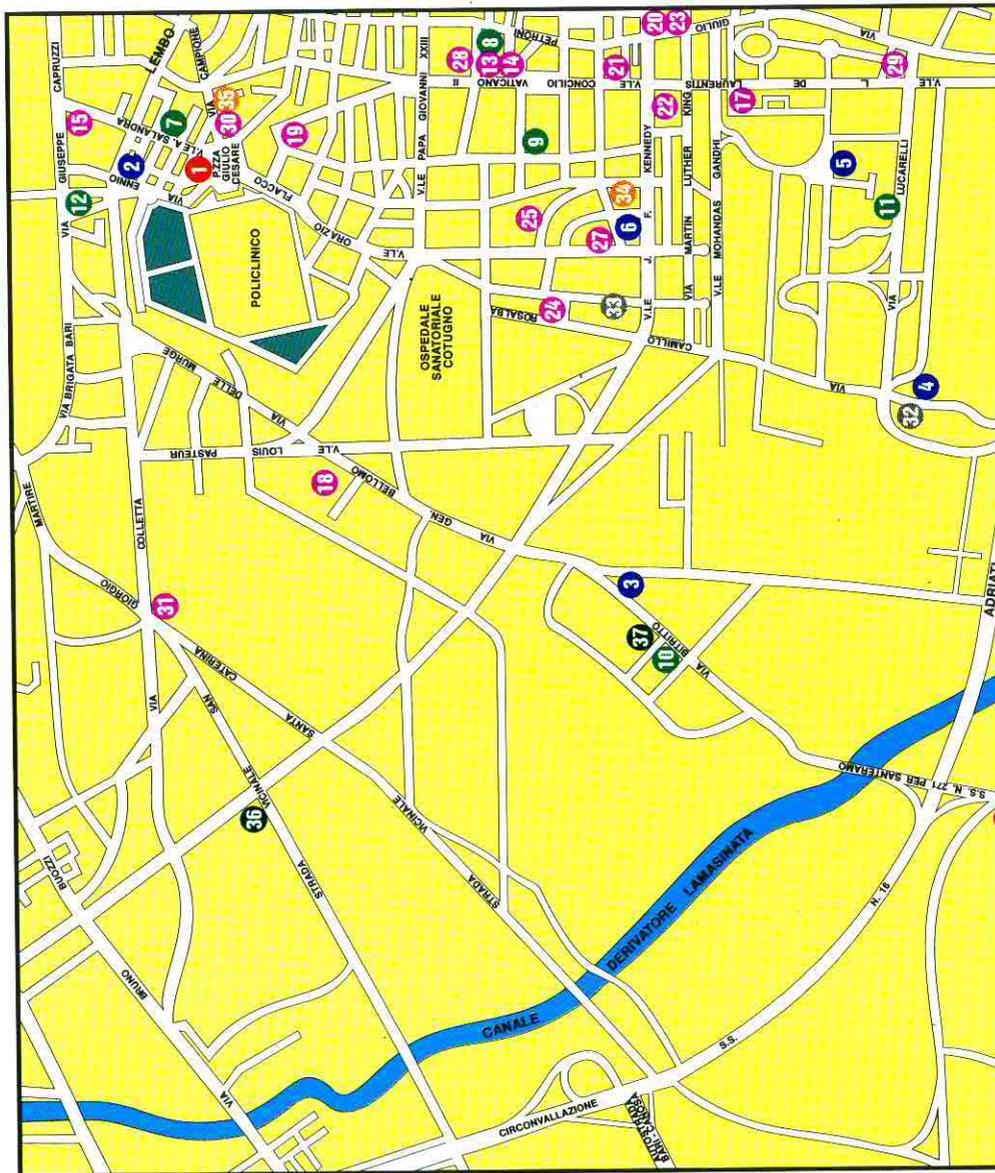
 Associazioni ricreativo-culturali

 Associazioni sportive

 Associazioni e/o gruppi culturali

 Associazioni ambientaliste e/o animaliste

 Albo comunale di Bari



AREA PICONE - POGGIOFRANCO

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	APS (Ass. Pug. Soccorr.)	via E. Carafa 10

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
2	AGESCI BA 4	via Lecce 35
3	AGESCI BA 8	via Gen. Bellomo 94 (P.S. Fara)
4	Azione Cattolica	via C. Rosalba 46/f (P. Annunc.)
5	Azione Cattolica	p.le Mater Ecclesiae
6	Azione Cattolica	via Arc. Giovanni (P.S. Giov. Batt.)

- ASSOCIAZIONI RICREATIVO CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
7	Agaso	v.le Salandra 38
8	Artedanza	via G. Modugno 4/d
9	Body Center	via S. Lioce 62
0	Il Sentiero	via Bitritto 99
1	Kronos	via Lucarelli 7/a
2	La Dolce Vita	via Albanese 41/a

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
13	Astrha Bari	v.le Concilio Vaticano II 24
14	Bari Club Bari	v.le Concilio Vaticano II, 40
15	Bari Sport Club	v.le Salandra 5/b
16	Centro Ippico Villa Ombrosa	via Bitritto 125
17	Centro Judoistico Sankaku	Stradella Caffé 24/4
18	Gioventù Atletica Barese	p.co De Grecis pal. F
19	Juventus Club Bari	via Gorjux 21
20	Le Pleiadi Nuoto	v.le Kennedy 34/a
21	Legend Basket Bari	v.le Concilio Vaticano II 160/15
22	Nuovi Arcieri Bari	v.le Kennedy 54
23	Payton Nuoto	v.le Kennedy 34/a
24	Pentathlon Bari	via C. Rosalba 20
25	Poggiofranco	via Card. Mimmi 30

Segue AREA PICONE-POGGIOFRANCO

26	Polisportiva Amatori Volley	non localizzata
27	Polisportiva Bari Game	via Pio XII 54
28	Schermistico Bari	via G. Modugno 55
29	Softball Bari	strada Cannaruto 6
30	Sport Club Bari	via Campione 17
31	Tennis Club S. Caterina	strada S. Giorgio Martire 17

E - ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

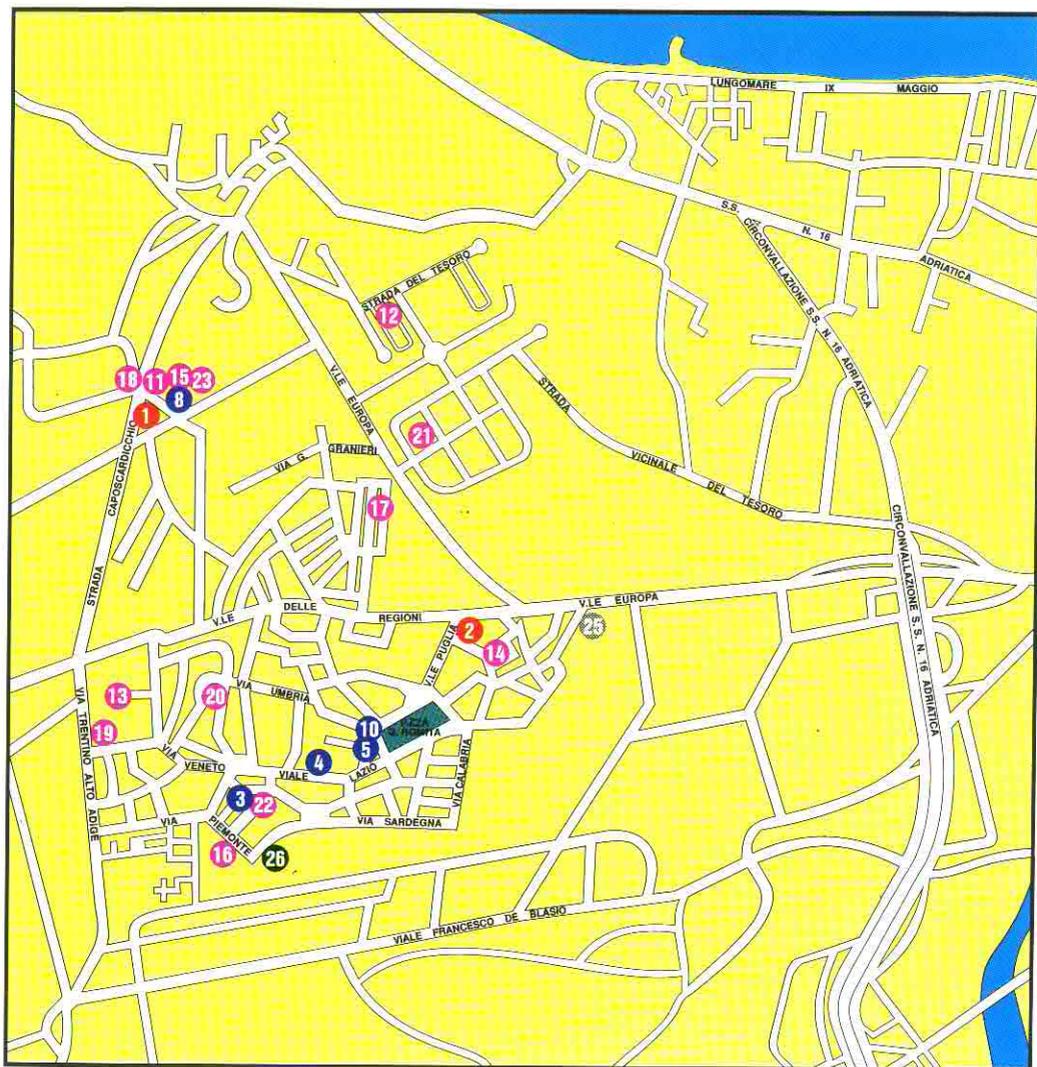
n.	Denominazione	Sede
32	AIIESEC (Fac. Econ. Commercio)	via Camillo Rosalba
33	Leo Club Bari Svevo	via Amoruso 67

F - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E/O ANIMALISTE

n.	Denominazione	Sede
34	Lega Ambiente	via Papa Innocenzo XII 64
35	Ruota Libera	via Campione 33

G - ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
36	Kismet	strada S. Giorgio Martire 22/f
37	Universo Giovani	via Bitritto 95



AREA SAN PAOLO - STANIC - MODUGNO

 Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale

 Associazioni e/o gruppi educativo-sociali

 Associazioni ricreativo-culturali

 Associazioni sportive

 Associazioni e/o gruppi culturali

 Associazioni ambientaliste e/o animaliste

 Albo comunale di Bari

AREA SAN PAOLO - STANIC - MODUGNO

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	ANSPI (Ass.Naz.Emer.Radio)	via C. Massa 21
2	Emergenza Radio San Paolo	via Puglia 3

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
3	AGESCI BA 10	via Toscana 1 (P.S.Pietro Batt.)
4	AIECS	Circoscrizione
5	Azione Cattolica	p.le Romita (P. San Paolo)
6	Azione Cattolica	via M.te Sei Busi (P. S. Nicola)
7	Azione Cattolica	via M.te pertico 2 (P.S.Agostino)
8	Circolo ACLI «Don M. Triggiani»	via C. Massa (P.S. Gabriele)
9	Circolo ACLI «Giorgio La Pira»	stradella Tesoro (Madonna d.P.)
10	Fondazione Giovanni Paolo II	p.le Romita

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

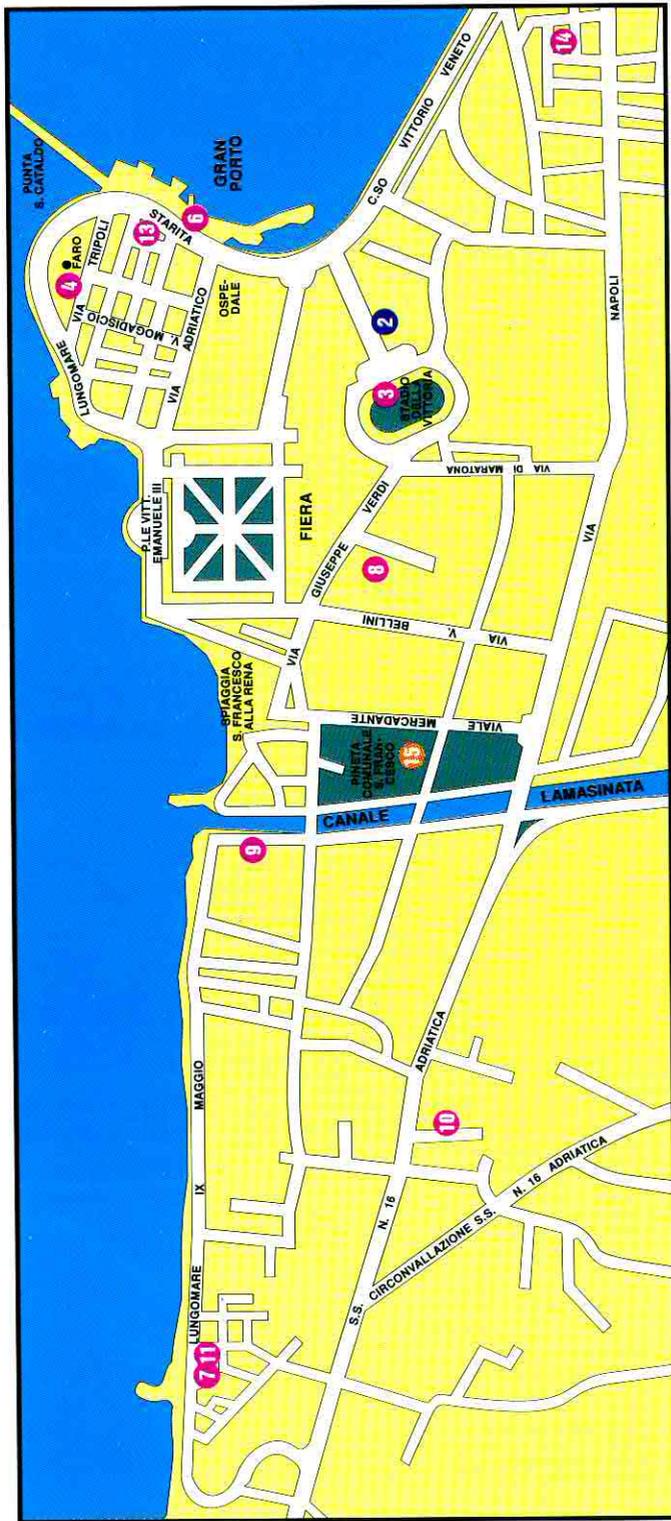
n.	Denominazione	Sede
11	Adriatico	via Massa 1/d
12	Amici Strada del Tesoro	strada del Tesoro 4/a
13	Centro Sociale Culturale	via Violante 10
14	Fiamma Sud San Paolo	via Trani 1
15	Fratelli Ciciriello	via Castelluccio 3/1
16	Il Nuovo Quartiere	via Piemonte 68
17	Kyohan	via Cifariello 10
18	Nuova San Paolo	via C. Massa (Scuola S. Paolo)
19	Passepartout	via Lombardia 49
20	Polisportiva Renshy	via Emilia Romagna 6
21	Provvidenza	v.le Europa trav. 75 n. 6
22	S. Domenico Savio	via Toscana (P. S. Pietro)
23	Triggiani Modugno	via Don Gnocchi 13
24	UNASP	stradella Tesoro (Madonna d.P.)

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI CULTURALI

n.	Denominazione	Sede
25	Studenti Bibblici Bari S. Paolo	via Sicilia 41

- ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
26	Fantarca	via Piemonte 92



**AREA FESCA - MARCONI -
SAN GIROLAMO**

■ Associazioni e/o gruppi di assistenza e volontariato sociale

■ Associazioni e/o gruppi educativo-sociali

■ Associazioni ricreativo-culturali

■ Associazioni sportive

■ Associazioni e/o gruppi culturali

■ Associazioni ambientaliste e/o animaliste

■ Albo comunale di Bari

AREA FESCA - MARCONI - SAN GIROLAMO

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	AGESCI BA 7	l.re IX Maggio (P.S.Girolamo)
2	Kairo's	v.le Orlando (P.S.Enrico)

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
3	Acc. Pugilistica Portoghese	v.le Orlando (Stadio)
4	Arx	via Tripoli 19/b
5	Bari Calcio	l.re IX Maggio
6	CUS	l.re Starita 1/b
7	Fesca	l.re IX Maggio 92/1
8	Gambero	Villaggio Trieste 1/5
9	Juventus Club San Girolamo	I Trav. l.re IX Maggio 34
10	Old Boys	via Cangiano 20
11	Redentore Don Bosco	L.re IX Maggio 92/e
12	San Girolamo Catalano	str. San Girolamo
13	Sakura Karate	l.re Starita 34/36
14	Yoseikau Karate	via Rismondi 27

- ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E/O ANIMALISTE

n.	Denominazione	Sede
15	LADA	pineta San Francesco

AREA PALESE - S. SPIRITO - CATINO - ENZITETO

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	SOMS (Soc. Oper. Mutuo Socc.)	c.so Vittorio Emanuele 29

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
2	AGESCI	via Napoli 103
3	Azione Cattolica	via priv. Renna (P. Stella Maris)
4	Azione Cattolica	via Battisti 2 (P.S.M. Arcangelo)

- ASSOCIAZIONI SPORTIVE

n.	Denominazione	Sede
5	Catino	via Catino 9

- ALBO COMUNALE DI BARI

n.	Denominazione	Sede
6	CPPS (Centro Pugl. Psic. Sport)	via Nazionale 9/f
7	GEA	via Nazionale 10/a

AREA CARBONARA - CEGLIE

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI DI ASSISTENZA E VOLONTAR. SOCIALE

n.	Denominazione	Sede
1	ACDS (Ass.Carb.Don.Sangue)	via Delle Lamie 3

- ASSOCIAZIONI E/O GRUPPI EDUCATIVO SOCIALI

n.	Denominazione	Sede
2	Azione Cattolica	c/o parr. S. Maria del Fonte
3	Azione Cattolica	via Osp.Di Venere (P.S.Antonio)
4	Circolo ACLI (Oscar Romero)	via Ceglie

PARTE QUARTA

LE POLITICHE DI INTERVENTO

① Welfare urbano e giovani.

La scelta di realizzare l'analisi della progettualità giovanile e la mappa del privato sociale urbano in un contesto di approfondimenti sulla città ha risposto ad una strategia di ricerca che mira a collocare le componenti sociali studiate (in questo caso i giovani) all'interno del quadro territoriale in cui esse si determinano ed operano.

Le condizioni in cui vivono i giovani, la progettualità che esprimono, le modalità con le quali si incontrano o si associano, non sono «un altro» rispetto alla realtà urbana che vivono.

Esiste un collegamento invisibile, ma solido, tra le modalità dell'essere e dell'agire e l'ambiente socio-culturale in cui si relazionano.

In tal senso, l'analisi della rete urbana dei gruppi che si occupano di giovani non poteva non tener conto degli assetti strutturali e dinamici della città in cui operano.

È impossibile infatti elaborare piani e programmi di intervento in materia giovanile senza valutare la globalità delle stra-

tegie e soprattutto le tendenze delle politiche di welfare urbano nella città.

Pensare a politiche per la gioventù al di fuori di una valutazione delle politiche sociali più in generale, potrebbe risultare un esercizio interessante sul piano teorico, ma poco efficace sul fronte delle oggettive possibilità di realizzazione.

In proposito, va sottolineato che gli ultimi anni sono stati anni di:

- indebolimento della capacità progettuale della città in materia di politiche sociali;
- delega fittizia a specifici comparti della macchina comunale per la risoluzione di problemi sociali che attengono — invece — all'intera attività di gestione del territorio;
- restringimento e compressione delle risorse per le politiche sociali in favore di un potenziamento delle politiche di urbanizzazione e di occupazione/sfruttamento del territorio;
- assenza di un «pensiero collettivo» sul futuro della città e sui ruoli che quest'ultima deve giocare sia in ambito regionale che interregionale;
- mortificazione della cultura delle strategie globali, in favore della attivazione di tattiche di gestione e di produzione di interventi episodici e tampone.

L'eredità degli anni '80 è un bagaglio di debolezze che in qualche modo prescrivono le linee fondamentali di una nuova strategia di intervento a sostegno della soggettività giovanile.

La scelta di ripartire dalle politiche sociali è richiesta dal potenziale sociale giovanile di cui la città dispone.

Quest'ultimo è rappresentato da:

- * la domanda di aggregazione soddisfatta o latente espressa dai giovani baresi;
- * la capacità di produrre progettualità sociali di rilevanza comunale;
- * la consistenza della rete organizzata sociale non istituzionale che si occupa o che è direttamente promossa e gestita dai giovani;
- * il livello della partecipazione giovanile alle attività associative esistenti.

La rilevante consistenza del potenziale sociale urbano rappresenta la condizione essenziale dalla quale partire per avviare la nuova fase delle politiche sociali. Dalle verifiche già realizzate in altre parti del lavoro si può — infatti — ricavare che esistono le condizioni di domanda, progettuali, di rete e di volontà di agire, necessarie all'avvio di un itinerario di azioni sociali multiple, finalizzate alla valorizzazione ed al potenziamento della già consistente rete sociale della città.

In termini più espliciti va rilanciata una nuova strategia che a livello comunale implica:

- ✧ l'affermazione perentoria della centralità delle politiche sociali per lo sviluppo della città;

- ✧ la coraggiosa capitalizzazione delle energie su tre linee di azione operativa e finanziaria:
 - ☞ la linea del completamento del ciclo infrastrutturazioni sociali ed ambientali attraverso una lievitazione delle spese sociali in c/capitale;
 - ☞ la linea del potenziamento dei processi di «inclusione» attraverso la pianificazione trasportistica e la ridefinizione dei diversi ruoli territoriali (primo fra tutti quello dell'area centrale della città);
 - ☞ la linea del monitoraggio e del coordinamento territoriale delle attività sociali ed educative attraverso un processo di riqualificazione e potenziamento dei referenti istituzionali locali.

- ✧ la ridefinizione del ruolo complessivo della città mediante la messa a punto di azioni mirate a:
 - * valorizzare le strutture culturali e del «sapere scientifico» finalizzando le azioni verso ricadute territoriali a produttività differita;
 - * sostenere la micro-imprenditorialità diffusa ridando regole e supporti ai diversi mercati urbani;
 - * attivare politiche di «integrazione» tra le diverse componenti sociali restituendo identità ad alcune aree storiche della città;

- ✧ La ridefinizione dei compiti dell'ente locale ed in particolare della sua capacità di lavorare per progetti e funzioni anziché per settori e mansioni.

② Politiche «della» o politiche «per la» gioventù?

2.1. Esiste una sostanziale differenza tra politiche «della» gioventù e politiche «per la» gioventù.

Le prime sono il prodotto dell'azione esplicita o implicita dei gruppi, dei singoli e delle organizzazioni che, direttamente promosse e gestite dai giovani, realizzano progetti, si propongono come interlocutori o definiscono strategie politiche e culturali per sostenere e valorizzare la partecipazione giovanile.

Le seconde sono invece il risultato delle azioni e delle strategie attivate da referenti pubblici o privati e comunque non giovanili, in favore dei giovani.

L'analisi separata delle due tipologie è un esercizio che, pur con molti limiti, è stato già tentato nelle pagine precedenti.

In base ai dati raccolti¹ si può affermare che nel corso degli anni '80 si è registrata una netta flessione della capacità di autopromozione e di partecipazione dei giovani ai fatti sociali e culturali della città.

Fatta eccezione per i recenti movimenti studenteschi, non si registra la presenza in città di attori giovanili collettivi ed organizzati di una certa rilevanza politico-culturale.

Si tratta — invece — di aggregazioni episodiche collegate alla risoluzione di specifici problemi contingenti.

¹ Si veda: «La città invisibile» op.cit.; ed. A.A.V.V. «Il volontariato nella città» op. cit..

Sotto questo profilo la realtà barese non si discosta dalla media di altre città del Centro-Nord² ed in particolare non fa notizia il fatto che la maggior parte dei gruppi censiti e direttamente promossi e gestiti dai giovani sono concentrati prevalentemente nell'area educativo-sociale.

Vale in questa direzione la constatazione già formulata in «La Città Invisibile» relativamente alla difficoltà dei giovani di porsi collettivamente come interlocutori di scelte di carattere generale.

Tuttavia la rilevante presenza giovanile in esperienze di volontariato sociale ed educativo³, rende manifesta la tensione verso modalità di impegno e di espressione collettiva difficilmente interpretabili con le classiche categorie dell'analisi socio-politica.

L'impegno nel pre-politico, e sempre più spesso nel sociale evidenzia una «domanda di identità e di senso della vita che travalica le consuete cornici dell'azione collettiva»⁴.

2.2. La politica della gioventù degli anni '90 è una tensione verso l'immediatamente fruibile; verso realtà tangibili di azione e di realizzazione; verso disagi umani e sociali nei quali giocare un servizio personale e contemporaneamente universale.

² Rapporto IARD 1992 - Ed. il Mulino, Milano 1993.

³ Nel capitolo precedente è stata analizzata la tipologia associativa in cui più presente è la partecipazione giovanile sia sul piano della promozione che della gestione dei gruppi.

⁴ F. Garelli: *La generazione della vita quotidiana*; ed. Il Mulino, Bologna, 1984.

È una politica che non fa notizia, ma che punta alla crescita individuale e di gruppo.

È una politica, però, minoritaria e sommersa rispetto all'effimero ed al privo di significato che coinvolge invece la grande maggioranza dei giovani baresi.

L'assenza di movimenti che abbiano obiettivi strutturali — come ad esempio l'occupazione — rispetto alle caratteristiche tipiche delle attività del volontariato giovanile barese, è un indicatore di maggiore attenzione verso le tematiche della prevenzione e dell'analisi delle cause sociali piuttosto che alla identificazione delle possibili soluzioni politiche.

Allo stato attuale, non esistono nella città luoghi di politica della gioventù.

Se negli anni '70 le sedi di partito ed alcune delle grandi associazioni del cosiddetto pre-politico svolgevano un ruolo di aggregazione e di dibattito su temi di particolare rilevanza politica, negli anni '90 si registra l'assenza dei giovani dalla quasi totalità delle sedi storiche della politica.

Per molti aspetti i giovani hanno anticipato la crisi che ha coinvolto — a cavallo tra gli anni '80 e gli anni '90 — le modalità e le forme storiche della partecipazione politica.

I giovani sono stati antesignani di quel ritorno ai mondi vitali come la famiglia, la scuola, gli amici ed il lavoro, che solo successivamente hanno delineato con nettezza la chiusura di una fase storica della quale oggi osserviamo i risultati.

Tuttavia i giovani intervistati che hanno dichiarato di partecipare ad esperienze associative vantano un primato rispetto

agli adulti: sono giunti prima di loro alle attività sociali ed educative portando in queste ultime istanze di politica che hanno mutato spesso la valenza dell'impegno sociale e la domanda di cambiamento che molti gruppi pongono alle istituzioni ed al sistema politico più in generale.

A fronte di questa diversità e delle scelte compiute dai giovani in materia di comportamenti politici⁵ nè l'ente locale e nè il sistema dei partiti sono riusciti, al contrario di ciò che è accaduto in altre città del Centro Nord del Paese, a proporre linee innovative di politica per la gioventù.

Il più delle volte ci si è limitati ad interventi episodici di assistenza, qualche volta di sostegno, ma quasi mai si è riusciti a perseguire una precisa strategia che identificasse nei giovani una risorsa centrale per la vita della città.

Le politiche per la gioventù sono state il più delle volte solo espressione di attenzione verso le aree di dramma sociale: i tossicodipendenti, i minori devianti, qualche volta gli handicappati.

Ad eccezione di alcune sperimentazioni realizzate nel mondo della scuola ed in particolare di quella dell'obbligo, sia gli adolescenti che i post-ventenni non sono stati referenti di alcuna politica generale di intervento che identificasse la componente giovanile come soggetto di una nuova strategia di sviluppo della città.

⁵ Per un approfondimento si veda: *La città Invisibile*, op. cit. pag. 123.

③ Tre politiche per la gioventù.

3.1. Operare scelte di piano della consistenza di quelle indicate comporta il compimento di scelte di profonda revisione degli indirizzi politici generali, ma soprattutto l'avvio di sperimentazioni di medio periodo che aprano la strada a successive trasformazioni nella gestione delle funzioni dell'ente locale.

Il segmento delle politiche per la gioventù rappresenta un'area potenzialmente permeabile alla sperimentazione di strategie innovative di riqualificazione dell'intervento pubblico.

Ciò a causa di:

- a. l'esistenza di una domanda sociale di servizi e di supporti espressa da una consistente componente di giovani in condizione di disagio socio-culturale⁶;
- b. una domanda di qualità culturale e relazionale non soddisfatta dagli effetti urbani, carenti sia sul piano delle ricadute territoriali che dell'ampliamento delle opportunità sociali;
- c. la tendenza a valorizzare il ruolo essenziale di mondi vitali quali ad esempio la famiglia, gli amici, la fede religiosa ed il lavoro;
- d. il prevalere di istanze strutturali di miglioramento della qualità della vita e di riduzione dei tempi di accesso alla vita attiva (es. collocazione occupazionale);

⁶ Nella «Città Invisibile» si è stimato che la componente di giovani che esprimono domande di supporti sociali nella città è di circa il 17% del totale degli intervistati (op. cit.).

- e. la presenza di una rete organizzata non-istituzionale di gruppi, esperienze ed associazioni urbane direttamente promosse e gestite da giovani.

L'emergere di istanze di carattere sociale e strutturale nella domanda giovanile disegna le linee fondamentali di una scelta strategica da compiere per l'attivazione di azioni positive di politica per la gioventù.

L'avvio di una strategia di politiche per la gioventù ad alto contenuto di risposta sociale rappresenta — infatti — il primo e più importante gradino dal quale partire per iniziare un discorso «con» i giovani.

In estrema sintesi, si tratta di definire un piano di lavoro che, prendendo spunto dalle analisi effettuate, avvii tre diversi itinerari di politica per la gioventù.

Un primo itinerario di politiche sociali per i giovani che miri ad attivare interventi verso i segmenti più disagiati o emarginati della gioventù.

Un secondo itinerario di politiche culturali o di «inclusione» finalizzato all'aumento dell'offerta di qualità socio-culturale per tutti i giovani della città.

Un terzo itinerario di politiche di capitalizzazione e di sviluppo delle risorse e delle esperienze realizzate e di potenziamento della rete organizzata non-istituzionale.

L'itinerario sociale, quello culturale e le attività di sostegno e capitalizzazione istituzionale delle esperienze di privato sociale giovanile nella città compongono le fasi centrali di un percorso triennale di sperimentazioni che mira a rispondere ad

alcune delle domande e delle aspettative giovanili rilevate nel 1° Rapporto sulla condizione giovanile nella città di Bari.

3.2. Al fine di agevolare la messa a regime di tali orientamenti ci è parso utile individuare, schematicamente, le fasi operative e le azioni processuali da attivare per l'avvio ed il compimento dell'itinerario individuato.

In termini ancora più operativi, in previsione delle novità istituzionali nella gestione del Comune che, con il nuovo sistema elettorale, si produrranno nella città, è possibile prevedere le seguenti fasi di esecuzione.

Prima fase di identificazione delle «priorità di piano» relativamente ai segmenti sociali e giovanili sui quali intervenire (ad es. disoccupati, adolescenti a rischio; minori devianti; portatori di handicaps; tossicodipendenti, inadempienti scolastici, etc.) e di identificazione delle risorse da attivare;

- a. costituzione del Comitato Interassessorile per le Politiche Sociali e per la Gioventù presieduto dall'Assessore ai servizi sociali;
- b. costituzione di un organismo tecnico-progettuale denominato: Comitato Tecnico per lo Sviluppo delle Politiche Sociali e della Gioventù, con la partecipazione di tecnici esterni che svolga le funzioni di:
 - * certificazione di qualità degli interventi;
 - * tutoraggio e supporto delle strutture decentrate dell'amministrazione comunale;

- * controllo e verifica degli interventi sia sul piano economico-progettuale che dei risultati sociali;
- * verifica di fattibilità e controllo dei trasferimenti al privato-sociale;
- * produzione e messa a regime di supporti formativi per l'azione territoriale.

Seconda fase: potenziamento delle strutture circoscrizionali per i servizi sociali e culturali e costituzione di équipes — in alcune circoscrizioni — di supporto alle attività contro l'indempienza scolastica.

Attivazione di centri sociali per la gioventù attraverso il riutilizzo di strutture pubbliche abbandonate da affidare in gestione alle Circoscrizioni con la partecipazione ed il supporto delle esperienze del privato sociale.

Terza fase: attuazione, a cura del Comitato Interassessoriale, di Convenzioni con:

- a. il Ministero della Difesa per gli obiettori di coscienza in Servizio Civile da destinare ai Centri Sociali Circoscrizionali;
- b. Regione Puglia per l'utilizzo, in progetti specifici, di manodopera proveniente dai servizi culturali, dalla formazione professionale e dai servizi sociali regionali.

Il coordinamento di tali risorse dovrebbe essere assegnato al Comitato Tecnico per lo Sviluppo delle Politiche Sociali e della Gioventù.

Quarta fase: Costituzione della Consulta per il Volontariato Sociale e dei Giovani con compiti di rappresentanza e coordinamento delle attività territoriali.

Quinta fase: istituzione dell' Agenzia delle politiche sociali e giovanili con funzioni di analisi e progettazione di nuovi interventi.

Si può verosimilmente prevedere che l'attivazione delle cinque diverse fasi operative richiede circa due anni di attività del Comitato Interassessorile e circa 4 anni di funzionamento del Comitato per lo Sviluppo delle Politiche Sociali e per la Gioventù.

Per ciò che concerne gli specifici interventi da mettere a regime relativamente alle problematiche giovanili, nei paragrafi successivi sono indicate le singole azioni processuali e le fasi strategiche generali.

In questa sede ci sembra invece opportuno sottolineare che la successione delle diverse fasi indicate tiene conto dell'intero complesso dei risultati delle analisi compiute sia sul piano territoriale che dell'attuale funzionamento dell'apparato comunale.

A solo titolo di esempio, riteniamo sia — infatti — errato partire con le convenzioni previste solo nella terza fase, in quanto l'odierna struttura comunale — come è già accaduto in precedenza — non è in grado di gestire e coordinare risorse umane aggiuntive alle attuali, senza avere prima attivato il funzionamento degli organismi centrali di coordinamento, formazione, certificazione e verifica.

④ Primi elementi per un piano operativo.

4.1. L'assunto in base al quale si ritiene che il segmento delle politiche per la gioventù rappresenti un'area potenzialmente permeabile alla sperimentazione di strategie innovative di riqualificazione dell'intervento pubblico trova conferma nei risultati ottenuti in alcune scuole superiori baresi che hanno attivato progetti sperimentali autonomi o con il supporto del Provveditorato alla Pubblica Istruzione nell'ultimo biennio⁷.

L'esperienza realizzata ci dimostra che, in presenza di ambienti educativi qualificati, di attività di socializzazione innovative e di supporti didattici e formativi all'altezza delle problematiche specifiche della gioventù, la linea della riqualificazione del ruolo pubblico nel sociale produce risultati soddisfacenti.

È evidente che le differenze di contesto e soprattutto di età dei giovani da coinvolgere in esperienze innovative giocano un ruolo centrale.

In quest'ottica, i risultati emersi nelle analisi ci aiutano a tener conto di variabili diverse che sono alla base dell'avvio di una politica sociale per i giovani.

4.2. Il presupposto dal quale partire nella formulazione di proposte in materia di politiche sociali per i giovani è sintetizzabile nell'esigenza — avvertita da oltre il 40% dei giovani —

⁷ Si tratta del «Progetto Giovani» attivato dal Ministero della Pubblica Istruzione e giunto al terzo anno di attività.

di attivare iniziative che incidano sui segmenti più deboli della gioventù barese⁸.

In particolare, per ciò che concerne la fascia di età 18-20 anni, l'attenzione si concentra sugli inadempienti scolastici, i totalmente analfabeti ed i giovani che appartengono a famiglie in condizioni di disagio socio-economico.

Il 70% di questi risiede nelle periferie esterne ed interne della città e nel 95% dei casi non possiede alcuna collocazione professionale.

Si stima che questo segmento sia rappresentato da circa 1.400 giovani baresi di cui il 60% donne ed il 40% circa uomini.

Agli inadempienti si aggiunge una quota di circa 800 giovani compresi nella fascia di età 18-24 anni già coniugati e per il 75% con figli.

Nel 63% dei casi entrambi i coniugi sono disoccupati e risiedono presso le abitazioni dei genitori.

Nel 16% dei casi (degli inadempienti e dei coniugati) esistono precedenti penali e provvedimenti di limitazione della libertà individuale.

Complessivamente, si calcola che i giovani baresi — appartenenti alla fascia di età 18-24 anni — in stato di disagio socio-culturale — fossero al giugno 1992 circa 5.150 pari all'11,5% del totale della classe⁹.

Se a questi ultimi aggregiamo la quota di adolescenti

⁸ «La città invisibile». op.cit..

⁹ Elaborazioni IPRES su dati campionari, settembre-novembre 1992.

(14-18 anni) e di pre-adolescenti (10-14 anni) in condizioni di disagio esplicito, raggiungiamo una cifra espressa in termini assoluti di circa 8500 ragazzi, che costituiscono il referente finale di una politica sociale per i giovani baresi¹⁰.

4.3. Di fronte ad una realtà di queste dimensioni — certamente sottostimata a causa della imprecisione delle fonti di calcolo — l'attivazione di una politica della gioventù postula l'interazione combinata di interventi sociali, culturali, di coordinamento e sostegno del privato sociale.

In termini di programmazione esecutiva, si tratta di concentrare, per almeno i primi tre anni di attività, l'attenzione su questi segmenti giovanili cercando di evitare distrazioni su interventi episodici e di carattere non permanente.

Per raggiungere risultati efficaci il piano delle proposte deve tener conto di tre elementi centrali:

- ✧ la distribuzione territoriale del disagio giovanile urbano;
- ✧ la presenza di strutture pubbliche e di privato sociale;
- ✧ la consistenza e distribuzione del «potenziale sociale» giovanile nella città.

I tre elementi indicati costituiscono il primo punto di forza o fattore di successo per una politica sociale giovanile efficient-

¹⁰ Il dato è stato stimato sulla base di informazioni statistiche fornite da:
— Ass.to Comunale alla P.I.: Provveditorato agli Studi di Bari;
— Fondazione Giovanni Paolo II; Tribunale dei Minori di Bari;
— Ass.to ai Servizi Sociali di Bari.

te sul piano del coordinamento della gestione esecutiva efficace nei risultati.

Le aree nelle quali avviare una azione sperimentale «combinata» sono:

- ☞ Catino-Enzitetto;
- ☞ S. Paolo-Stanic;
- ☞ S. Rita;
- ☞ Japigia-Caldarola;
- ☞ Fesca-S. Girolamo;
- ☞ Città vecchia (San Nicola).

Complessivamente, l'intervento triennale dovrebbe essere diretto verso un bacino di utenza di circa 10.500 giovani comprensivi dei segmenti di disagio minorile esplicito.

4.4. In ambito istituzionale, le realtà da coinvolgere sono innumerevoli e differenziate per ciò che concerne sia i settori specifici di riferimento (Sanità, Pubblica Istruzione, Servizi Sociali, ect.), sia le competenze ed i referenti istituzionali (Regione, Provincia, Comune, Provveditorato P.I., etc.).

Il referente tecnico-politico dovrebbe — in tal caso — essere costituito dal Comitato per lo Sviluppo delle Politiche Sociali e Gioventù del Comune ed a breve distanza, previo potenziamento, dalle Circoscrizioni di competenza.

Gli interventi da attivare nel breve e medio periodo sono i seguenti:

1. *Interventi di supporto al sistema scolastico obbligatorio e superiore mediante:*

- ✪ potenziamento delle attività extra-scolastiche con il supporto territoriale di operatori-animatori del privato sociale;
- ✪ supporto territoriale alle attività di recupero e reintegrazione degli inadempienti attraverso soluzioni di sostegno familiare e territoriale (Centri Sociali) coordinati e realizzati con il supporto delle strutture pubbliche istituzionali (Circoscrizioni) e del privato sociale;
- ✪ avvio di attività di formazione permanente per il personale scolastico e non scolastico impegnato nelle scuole delle aree individuate e gestite con soluzioni di partnership pubblico-privato;
- ✪ potenziamento dei «Piani Giovani» degli Istituti Superiori con l'attivazione di collaborazioni territoriali e supporti specializzati di animazione socio-culturale.

2. *Interventi di animazione sociale attraverso:*

- ✧ attivazione dei Centri Sociali Polifunzionali di area sia attraverso il recupero e riuso di strutture comunali dismesse, sia attraverso la cooperazione pubblico-privato per la gestione di preesistenti strutture territoriali del privato sociale;
- ✧ potenziamento della rete delle comunità e delle case per minori devianti attraverso l'attivazione di soluzioni convenzionali con le esperienze di privato-sociale o direttamente gestite da strutture pubbliche;
- ✧ attivazione di Centri di Servizio territoriali per la gioventù

ed i minori, direttamente gestiti dalle Circoscrizioni Comunali;

- ✧ costituzione di équipes permanenti socio-psico-pedagogiche territoriali di supporto ai progetti di prevenzione e recupero di minori;
- ✧ supporto progettuale ed economico alle esperienze locali di animazione ed integrazione già promosse da singole strutture pubbliche territoriali.

3. Interventi di servizio ed assistenza sociale territoriale mediante:

- ◇ supporti all'integrazione sociale familiare per i nuclei in condizione di disagio curati dai Servizi Sociali Circostrizionali con la collaborazione degli operatori dei Centri Sociali Polifunzionali di quartiere e dell'èquipe territoriale socio-psico-pedagogica;
- ◇ produzione di piani territoriali e di progetti mirati al supporto ed integrazione dei giovani disabili e delle loro famiglie, realizzati da specifiche unità operative territoriali di intervento coordinate da: Servizio Sociale Circostrizionale, SIM Territoriali, UUSSLL; Centri Sociali Polifunzionali; scuole dell'obbligo e superiori;
- ◇ costituzione di micro-strutture permanenti di formazione del volontariato sociale territoriale e di sostegno alle attività di quest'ultimo;
- ◇ istituzione di un Osservatorio permanente locale (coordinato da quello comunale) sul disagio sociale e lo stato della progettualità territoriale.

4.5. Le iniziative individuate, per lo più già episodicamente sperimentate sul piano locale, costituiscono, in presenza di una azione di riqualificazione dell'apparato pubblico, le attività a maggiore reattività sociale proponibili nel contesto generale della città.

Si tratta di ipotesi di lavoro che non partono da zero e che in molti casi hanno già prodotto risultati insperati.

La linea dell'efficacia e dell'utilità immediata ci appare come la strada da percorrere più «alla portata» di una città che, per oltre dieci anni, non ha perseguito alcuna strategia in materia di politiche sociali e di politiche per la gioventù più in particolare.

La strategia è quella di recuperare esperienze già realizzate, attivare soluzioni innovative, ma alla portata, stimolare l'avvio di una cultura delle strategie da «non mettere nei cassetti», ma immediatamente operativa sul piano della realizzabilità di breve e medio periodo.

Anche la scelta di iniziare prioritariamente dalle politiche sociali per la gioventù ed in particolare, da quelle aree a più alto rischio sociale, implica una assunzione di responsabilità politica che si configura come una delle poche strade percorribili per avviare un itinerario di risposte alla domanda giovanile urbana emersa nella «Città Invisibile».

Le politiche culturali e di sostegno e capitalizzazione del privato sociale possono divenire — in tal senso — attività di supporto ai processi di integrazione delle fasce giovanili disagiate e di «inclusione» delle identità giovanili periferiche nel più ampio scenario delle opportunità sociali dell'intera città.

CONCLUSIONI

1. I risultati delle analisi forniscono un quadro poco confortante del ruolo e delle strategie sino ad oggi adottate dall'ente locale in materia di politiche per la gioventù.

I giovani nella città sono clandestini, relegati in un ruolo di attesa che ormai contraddistingue la cultura della grande maggioranza di essi.

Sono complessivamente silenziosi ed anche quando attirano l'attenzione pubblica con suicidi o eventi drammatici, alimentano quella retorica che si esprime episodicamente suscitando interventi tamponi o palliativi a basso costo.

Episodiche e residuali sono anche le politiche sporadicamente adottate in favore dei giovani; così come marginali sono state le politiche di promozione e sostegno del privato sociale che si occupa di giovani.

Le politiche per la gioventù hanno pagato — più di altre — l'assenza di una strategia delle politiche sociali non residuali ed efficaci sul piano della capacità di rispondere alle domande esplicite e latenti dei soggetti più deboli.

La cultura dell'episodicità e delle iniziative di corto respi-

ro, continuamente perpetuata dal sistema istituzionale locale in generale, è paradossalmente divenuta anche per i giovani una variabile culturale che segna anche la personale capacità progettuale e l'azione operativa.

2. L'immagine stessa di città che gli abitanti percepiscono nel funzionamento del sistema socio-relazionale è incrinata dal processo di degrado ambientale, di perdita di senso dell'identità e del ruolo che il sistema urbano sembra aver subito nell'ultimo periodo.

La città di Bari è anche la città dei disagi sociali inespresi; fenomeni tipici delle grandi aree urbane europee che il pensiero collettivo degli abitanti e l'ente locale affrontano con strumentazioni da anni '60, più legate a strategie del fare episodico che a vere e proprie culture strategiche di ampio respiro.

Gli scenari futuri della periferizzazione del tessuto urbano, del restringimento del sistema delle opportunità sociali e della perdita collettiva del senso della cittadinanza impongono scelte di Piano che rimettano al centro della strategia globale di sviluppo della città le politiche sociali.

Politiche di livello europeo che, partendo da referenti, soggetti e segmenti di popolazione potenzialmente più permeabili all'avvio di percorsi di sperimentazione di ampio respiro, aprano definitivamente la strada alla riaffermazione della centralità delle politiche sociali nello sviluppo urbano.

I giovani costituiscono, per le caratteristiche di elevata domanda sociale e strutturale che esprimono, il primo segmento dal quale partire.

3. L'analisi del potenziale sociale ha evidenziato l'esistenza di un reticolo giovanile non-istituzionale che è riuscito a sopravvivere alla mancanza di politiche mirate al suo sostegno.

Si tratta, spesso, di esperienze, gruppi ed associazioni che, ad eccezione di alcuni casi, hanno scelto di far da soli e soprattutto di non legare il proprio cammino a rapporti di collaborazione con gli enti locali.

La scelta del far da soli che ispira la quasi totalità delle esperienze giovanili in campo educativo-sociale, rappresenta l'indicatore di una cultura dell'associazionismo giovanile che ha rinunciato al confronto con le istituzioni e con la rete delle diramazioni amministrative territoriali.

È una scelta che tende a giocare dentro dimensioni micro che quasi sempre guardano al macro con sospetto e diffidenza.

Il sospetto verso tutto ciò che è politico spinge i gruppi ad adagiarsi in «esperienze calde» e sempre meno articolate sul piano delle relazioni con l'esterno.

4. Ripartire dalle politiche sociali e più in particolare da strategie di welfare urbano che coniughino politiche di sostegno del reddito, politiche attive per il lavoro, potenziamento della base produttiva con politiche sperimentali di supporto del potenziale sociale mirate a precisi segmenti di popolazione come ad esempio i giovani, significa compiere scelte di riqualificazione del ruolo e delle funzioni dell'apparato degli enti locali puntando sulla riaffermazione della centralità delle politiche sociali per lo sviluppo urbano.

La riqualificazione della struttura e della spesa comunale in campo giovanile comporta che:

- ◆ si abbandoni la prassi della settorializzazione degli interventi per la gioventù, puntando — invece — sulla identificazione di funzioni e progetti comuni a diversi assessorati;
- ◆ si definiscano ipotesi di Piano triennale con relativa identificazione delle risorse di bilancio, strutture di gestione interassessorili e soluzioni di dinamizzazione della spesa e dell'erogazione e controllo sull'utilizzo delle risorse;
- ◆ si proceda al potenziamento della rete territoriale delle presenze sociali e culturali dell'ente comunale attraverso il sostegno alle strutture circoscrizionali e l'aumento delle relative spese correnti ed in c/capitale in campo sociale, culturale e dei supporti dell'istruzione obbligatoria;
- ◆ si attivino nuove strutture istituzionali che svolgano funzioni di:
 - ☞ certificazione di qualità degli interventi;
 - ☞ tutoraggio e formazione per le strutture decentrate della Amministrazione comunale;
 - ☞ controllo e verifica degli interventi sia sul piano economico-progettuale che dei risultati sociali;
 - ☞ verifica di fattibilità, coordinamento e controllo dei trasferimenti al privato sociale.
- ◆ si sviluppino le capacità di coordinamento politico-strategico e di finalizzazione degli interventi di tutta la rete organizzata sia istituzionale che del privato/sociale.

5. Quello di ripercorrere strade già tracciate, enunciate e per molti aspetti antiche sul piano delle proposte, è un rischio che abbiamo scelto di correre in questo Rapporto cercando in ogni modo di garantire l'efficacia evitando di proporre idee interessanti e innovative, ma non attuabili sul piano operativo.

Se la rivoluzione silenziosa iniziata nel Paese nell'aprile 1992 ha determinato cambiamenti profondi nel sentire collettivo della città, gli effetti delle trasformazioni culturali in atto non sono ancora visibili — invece — sotto il profilo dei mutamenti sociali.

È certamente lecito affermare che è in atto un processo di superamento della tradizionale frontiera tra attività sociali ed attività economiche.

Soprattutto nella visione dello sviluppo urbano, ciò implica mutamenti di direzione delle strategie che devono tenere obbligatoriamente conto delle variabili socio-ambientali.

Una città come Bari ad alto rischio sociale, a causa del susseguirsi di eventi criminosi e del proliferare di pressioni dell'area illegale su quella legale e produttiva, non è un ambiente nel quale investire, fare azienda e sviluppare turismo, per la ragione che assetto sociale e struttura economica si muovono ormai insieme nei processi di sviluppo.

Tuttavia è altrettanto importante sottolineare che, mentre in altre aree del Paese si registrano le condizioni per un superamento della storica ripartizione tra sviluppo sociale urbano e sviluppo economico, nella città di Bari è ancora necessario porre mano al completamento del ciclo delle infrastrutturazio-

ni sociali primarie e secondarie contemporaneamente alla applicazione sperimentale di strategie innovative che puntino al superamento della visione dicotomica tra sviluppo sociale ed economico.

In tal senso, si tratta di recuperare un divario di oltre dieci anni di assenza di sviluppo sociale, mediante l'attivazione di politiche urbane equilibrate che tengano conto dell'abbattimento della citata frontiera e ridiano forza ad uno sviluppo economico attualmente indebolito da un ambiente sociale non adatto al progredire dell'impresa.

6. Ripartire dai giovani e da ciò che essi esprimono significa tener conto dei mutamenti di una città invisibile che è cambiata restando eguale a se stessa.

I problemi non risolti, le domande culturali insoddisfatte e soprattutto l'emergenza ragazzi di periferia obbligano a reinversioni di marcia e scelte di priorità che devono inizialmente partire dal restringimento dei divari sociali interni e dalla soddisfazione di domande strutturali che accomunano i giovani agli abitanti adulti della città.

Domande e bisogni di città comuni alla grande maggioranza degli abitanti ma che trovano nei più giovani le fasce più deboli ed a maggior rischio di futuro.